CRONACA CITTADINA

Da stamane duecento sanitari a congresso

Allo studio i rapporti fra i medici e le mutue

Circa il 95 per cento della popolazione fruisce dell'assistenza mutualistica - Secondo lo slogan del convegno «la medicina non deve essere nazionalizzata»

Si è inaugurato stamane il quindicesimo congresso nazionale della Federazione dei medici mutualistici. Erano presenti oltre duecento delegati di tutte le province, il sottosegretario al Lavoro ed alla Previdenza sociale sen. Giorgio Fenoaltea, in rappresentanza del ministro on. Delle Fave, il presidente della Federazione nazionale degli ordini dei medici prof. Bariatti, una delegazione della Federazione sindacale dei medici belgi, rappresentanti di altre organizzazioni mediche, il sen. Rotta, il prof. Franchi presidente dell'Ordine dei medici di Torino.

Il dott. Malvestio, segretario del sindacato provinciale dei medici mutualistici, ha iniziato i discorsi affermando che l'unità sindacale e la apoliticità dell'organizzazione di categoria sono le forze più valide su cui deve contare la classe medica per risolvere i suoi numerosi e gravi problemi in particolare per far accettare la sua collaborazione al riordinamento dell'assistenza sanitaria sociale.

«La medicina non deve essere nazionalizzata»: questo è lo «slogan» del congresso che riassume il più importante problema che oggi agita tutta la classe medica. Su questo tema hanno parlato gli oratori succedutisi dopo il saluto porto ai congressisti dal prof. Franchi anche a nome del Sindaco.

Il prof. Bariatti ha affermato che il momento è grave poiché sono venuti al pettine i nodi di errate impostazioni e sistemi di assistenza che hanno effetti disastrosi per i medici e per gli assistiti. Sono stati seguiti — ha detto — orientamenti dettati unicamente da motivi politici, si sono fatti tentativi di pianificazione della medicina su basi esclusivamente economiche. Si [illegible] dall'organizzazione dell'assistenza mutualistica i medici, cioè proprio coloro che più di ogni altro, [illegible] la loro competenza specifica, dovrebbero essere ascoltati.

La situazione ha creato un generale fermento nella categoria — ha concluso l'oratore. — E' pericoloso procrastinare la soluzione dei numerosi problemi in cui si dibatte, non assicurare a tutti una efficace assistenza sanitaria quale è sancita dalla Costituzione e che deve essere basata soprattutto sul rapporto di fiducia tra medico e assistito.

Il sen. Fenoaltea ha assicurato che la riforma dell'assistenza e della previdenza è una delle principali questioni comprese nel programma del governo, affermando che per la soluzione dei difficilissimi problemi sarà chiesta la collaborazione dei medici.

Hanno parlato in seguito il dott. Farber, sindacalista belga, ed il sen. Rotta. Quindi il prof. Giuseppe Guarino, ordinario di Istituzioni di diritto pubblico all'Università di Roma, ha tenuto la prolusione sul tema «La configurazione giuridica delle commissioni per i rapporti fra i medici e gli enti mutualistici». Si tratta di un vecchio problema che si è fatto più scottante in questi ultimi tempi in seguito ad una serie di misure disciplinari inflitte a medici mutualistici di libera scelta dalla commissione provinciale per i rapporti fra questi e l'Inam. Il sindacato non ritiene legittimi tali provvedimenti e sostiene che in materia disciplinare e deontologica è competente, per legge, soltanto il consiglio direttivo dell'Ordine.

Appare evidente, da quanto si è detto che alcune conclusioni del congresso interesseranno gran parte del pubblico poiché oggi circa il 95 per cento della popolazione fruisce dell'assistenza sanitaria mutualistica. I lavori, iniziati stamane nel salone dei convegni dell'albergo «Ambasciatori», termineranno domani.

Nuovo presidente in Corte d'Appello

Il dott. Aldo Antonielatti, magistrato di Cassazione e già in servizio presso la nostra Procura generale, ha assunto la presidenza della seconda sezione della Corte d'Appello.

A dirigere la cancelleria del Tribunale, in sostituzione del cav. G. B. Mandracci, collocato in congedo per limiti di età, è stato chiamato il dott. Aldo Moriaretti.

Il forziere ha resistito

Vano assalto dei ladri in una ditta di via Mazzini

I ladri hanno trascorso molte ore della notte negli uffici della Firam, via Mazzini 58, col vano proposito di aprire la cassaforte: scalpelli e palanchini sono riusciti soltanto a scalfire le lastre d'acciaio. Decine e decine di mozziconi di sigarette sparsi sul pavimento indicano quanto sia stato ostinato e [illegible] il loro lavoro. Alla fine se ne sono andati attraverso un finestrino, accontentandosi di alcune migliaia di lire di valori bollati trovati in uno scrittoio. Per entrare avevano invece divelto la sbarra di un finestrino. Nella foto, accanto al forziere, il sig. Greco titolare della ditta di arredamenti metallici.

Una pesante sotto un'auto a Settimo

L'investitore porta davanti all'ospedale la vittima e scompare

Altri incidenti - Madre di 5 figli la sconosciuta uccisa ieri sera da una macchina in corso Francia

Un uomo è fuggito abbandonando sulla soglia dell'ospedale la donna che aveva investito poco prima. La vittima è stata soccorsa subito da un infermiere che aveva assistito di lontano alla scena: si chiama Aquila Bruno, ha 49 anni ed abita a Settimo in via Vaglio 47; i medici l'hanno ricoverata con prognosi di 20 giorni. L'incidente era accaduto a poca distanza dalla sua casa, nel centro del paese, in via Torino angolo via Roosevelt.

La donna stava attraversando la strada quando è sopraggiunta una «600» bianca che l'ha travolta scagliandola a terra. L'investitore si è subito fermato ed è corso in suo aiuto. L'ha caricata sull'auto e a tutta velocità l'ha portata all'Astanteria Martini. Si è fermato davanti all'ospedale ed ha aiutato la Bruno a scendere. A questo punto la donna, vinta dall'emozione e dallo choc, è svenuta. Forse lo sconosciuto ha creduto che fosse gravissima o stesse morendo. Allora ha abbandonato la vittima, è tornato di corsa sulla macchina ed è partito velocissimo. Un infermiere, come si è detto, aveva visto di lontano la scena. Ha portato lui a braccia la Bruno al pronto soccorso. Ma non ha fatto in tempo a rilevare la targa del fuggiasco che è ora ricercato dalla polizia.

■ Stamattina è stata identificata al Maria Vittoria la salma della donna morta ieri sera in seguito ad un investimento in corso Francia, all'altezza di corso Marche. Si tratta di Albina Panarotto in Fantacasa, 38 anni, abitante in via Francesco Baracca 61, a Grugliasco. E' sposata e madre di cinque figli, il minore dei quali ha solo un anno. Era occupata come operaia in una vetreria di via Eritrea.

Ieri sera era appena uscita dal lavoro quando è accaduta la tragedia. La Panarotto si stava dirigendo alla fermata del filobus. E' stata travolta da una «1800» guidata dall'elettricista Antonio De Bella, di 28 anni, domiciliato in corso Racconigi 238. E' morta mentre la portavano al Maria Vittoria. Il marito stamane si è rivolto ai carabinieri, dopo averla cercata invano.

■ In corso Regina Margherita, davanti alla caserma dei Vigili del Fuoco, un tram della linea 9 diretto verso il centro della città ha investito alle 11 di stamattina un uomo. Il manovratore, aiutato da alcuni passeggeri, lo ha soccorso e lo ha fatto portare con una [illegible] al Maria Adelaide. Di qui il ferito, visto che era in condizioni gravissime è stato trasferito alla Clinica neurochirurgica delle Molinette. Ha riportato la sospetta frattura della base cranica. Non è in grado di parlare, non ha documenti. Fino a questo momento non si è potuto sapere chi sia.

◆ Una bambina di 10 anni, che si recava a scuola stamane alle 8, è stata urtata da un'utilitaria guidata da Domenico Riccardi, 35 anni, assistente edile. L'investitore ha [illegible] che la bimba, Silvana Amato di 10 anni, attraversava di corsa la strada.

TEMPERATURA DI OGGI

Massima +17
Minima +12,8

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna) +13,0; ore 8 +13,1; press. 748,5; umid. 98%. Pioggia. Previsioni: Nuvolosità estesa, con pioggia. - Temperatura a Caselle: massima +17,4; minima +12,0; ore 8: +14,4.

Inspiegabile suicidio di una sposa trentenne in via Bernardino Luini

Si alza mentre il marito dorme va al balcone e si getta nel vuoto

La tragedia stamane alle 5: si è lanciata in cortile dal sesto piano ed è morta sul colpo - L'uomo non si è accorto di nulla: ha appreso la notizia quando la polizia è salita a svegliarlo - I due coniugi andavano d'accordo e non avevano problemi

Lisa Ferrari con il marito Rino Sandri

Una sposa di trent'anni si è uccisa stamattina alle 5 lanciandosi nel cortile dal balcone del sesto piano. E' un suicidio quasi inspiegabile: la donna conduceva un'esistenza agiata, andava d'accordo con il marito. Si erano sposati sei anni fa, stabilendosi nella casa dove è accaduta la tragedia, in via Bernardino Luini 95. La vittima si chiamava Lisa Ferrari, il marito è Rino Sandri, di 35 anni. Facevano i commercianti in ovini e pollami e nella zona sono abbastanza conosciuti. Lei gestiva un banco al mercato di piazza Barcellona. I suoi genitori hanno un negozio dello stesso genere in piazza Villari.

Unica ipotesi che chiarisca un poco il dramma è che la sventurata sia stata colta da un'improvvisa crisi di nervi. La settimana scorsa la Sandri si era fatta visitare da un medico che l'aveva trovata un po' esaurita e le aveva prescritto una cura ricostituente. Assolutamente nulla di grave, comunque, ed anche ieri niente che facesse presagire il sanguinoso epilogo. La coppia era andata a letto verso le 23, dopo aver guardato la televisione.

Prima dell'alba, mentre sulla città incombeva il temporale, la donna si è alzata dal letto senza destare il marito. E' uscita su un balcone che si affaccia sul cortile, ha appoggiato una sedia alla ringhiera. Vi è salita e si è gettata nel vuoto, con un balzo, oltre i fili della biancheria. Il corpo ha picchiato su un terrazzino del terzo piano che sporge all'esterno più dei balconi superiori, poi ha proseguito il volo schiantandosi con un tonfo sul selciato sottostante.

Un garzone sedicenne, Ignazio Livigni, che aveva appena preso servizio in una panetteria dello stabile ha udito il colpo ed è accorso. La Sandri era morta all'istante orrendamente sfigurata.

Il Livigni non l'ha subito riconosciuta. Ha cercato di soccorrerla, poi è andato a telefonare alla Volante. Nell'alloggio il marito non si era accorto di nulla e continuava a dormire. Quando gli agenti hanno suonato alla porta non capiva che cosa volessero, e li ha pregati di aspettare che si rivestisse. Poi ha scorto il letto vuoto ed è tornato a precipizio nell'ingresso, folgorato dal terribile presentimento. Quando ha visto il corpo sfracellato ha avuto uno choc.

La salma è stata portata all'Istituto di Medicina Legale del Valentino. E' in corso una inchiesta per accertare, se possibile, i motivi che hanno spinto la sposa al folle gesto. La Sandri lo ha attuato d'impulso, senza lasciare scritti né altro che spieghi il suicidio.

Si è gettata di lassù

◆ Le borse di studio Rivetti assegnate a 72 dipendenti e figli di dipendenti, saranno consegnate domenica alle 10 presso lo stabilimento Facis di Settimo.

Nel deragliamento non aveva colpa

Assolto il capo-deposito della direzione ferroviaria

Si è concluso ieri sera in Tribunale il processo a carico del comm. Ciro Ceccacci, imputato di disastro ferroviario e di omicidio colposo. L'accusa era scaturita in seguito al tragico episodio avvenuto il 4 settembre 1958 sulla linea Bardonecchia-Bussoleno, dove un treno merci uscì dalle rotaie, rovesciandosi. Nel deragliamento perdette la vita il macchinista Giovanni Ravinà al quale, per il suo eroico comportamento, fu assegnata la medaglia «Carnegie».

Nel corso del dibattito sono emerse le prove che il Ceccacci, capo deposito superiore presso la direzione di Firenze, non aveva alcuna responsabilità circa la mancata applicazione di freni sussidiari.

I giudici hanno quindi assolto il Ceccacci con formula piena.

L'aggressione al disoccupato

Non è stato ferito nel luogo indicato?

Sempre più probabile che si tratti non di rapina, ma di un «regolamento di conti»

Carmelo Messina, 25 anni

Carmelo Messina, il muratore che l'altra notte è stato aggredito nei pressi di Chivasso, oggi sarà sottoposto ad un intervento chirurgico. E' stato ferito da una revolverata mentre cercava di fuggire. Il proiettile gli è entrato nella coscia sinistra e si è fermato contro il femore.

Sarà impossibile interrogarlo ulteriormente. E' noto che molti punti del drammatico racconto del giovane non sono chiari.

Carmelo Messina è caduto in contraddizione sui suoi movimenti in questi giorni e, a mano a mano che l'interrogatorio procedeva, ha descritto in modo sempre più confuso la sua situazione.

«Stavo dormendo sulla Giulietta — ripete. — Ero fermo sulla strada di Casale nei pressi di Chivasso. Mi sono svegliato all'improvviso: a fianco della mia auto c'era un'altra Giulietta. E' scesa un ragazzo che impugnando una pistola mi ha ordinato di saltar giù.

«Ho obbedito ed egli è stato raggiunto da altri tre complici. Io impugnavo un bastone. Mi sono gettato in mezzo a loro roteando il bastone all'impazzata: ho sentito alcuni colpi di rivoltella e un dolore improvviso alla gamba destra. Sono caduto con la faccia in avanti. Mi hanno preso 80 mila lire. Li ho sentiti ripartire. Faticosamente mi sono rialzato: erano sparite anche altre 10 mila lire da una borsa sul sedile dell'auto. Vincendo il dolore mi sono messo al volante ed ho raggiunto Chivasso».

Nella prima versione dei fatti Carmelo Messina ha affermato che veniva da Verona. Ha detto che mancava da due mesi da Grugliasco, perché era stato in giro in cerca di lavoro. Successivamente ha detto che arrivava da Verolengo e quindi, nell'ultima versione, da Casale. La cosa, vista la strada su cui è avvenuta l'aggressione, è molto più logica.

E' evidente però che, se arrivava da Casale, l'affermazione che ha sostato nei pressi di Chivasso perché colpito da una crisi di sonno, è assurda visto il percorso relativamente breve.

Per quante ricerche siano state fatte, non sono stati ritrovati i bossoli dei colpi di pistola sparati. C'era una casa a pochi metri dal punto dove Carmelo Messina è stato assalito: nessuno ha sentito la detonazione, né il ferito è andato in cerca d'aiuto.

E' possibile che il giovane sia stato vittima di una vendetta. Forse l'aggressione non è neppure avvenuta nel punto indicato. La situazione familiare di Carmelo Messina è intricata: egli da qualche mese si è separato dalla moglie che ha 16 anni. Oggi la sposa-bambina sarà interrogata e così i suoi familiari.

Inoltre il Messina era disoccupato da tempo, e doveva ancora pagare le rate della lussuosa auto che adoperava.

Stamane primo passo verso le elezioni

Il Prefetto ha firmato il decreto di «convocazione dei comizi» - I partiti al lavoro

Con la firma avvenuta stamane, da parte del prefetto dott. Caso, del decreto di convocazione dei comizi elettorali, la macchina per il rinnovo dei consigli comunali e di quello provinciale si è messa in moto. L'ufficio che sovrintende alla consultazione e che fa capo al vice-prefetto dott. Verde ha immediatamente provveduto a far pervenire le disposizioni emanate dal dott. Caso a tutti i sindaci dei 315 comuni della provincia di Torino, nei quali il 22 novembre i cittadini saranno chiamati alle urne per il rinnovo degli amministratori.

L'8 ottobre tutti i manifesti di convocazione dovranno essere affissi. Venti giorni più tardi scadrà il termine per la presentazione delle liste. Si prevede vi sarà al solito la caccia per il primo e l'ultimo posto nella scheda. Gli uffici dei 315 comuni della provincia hanno esattamente un mese e mezzo di tempo per provvedere alla consegna di tutti i certificati elettorali.

Intanto i partiti sono al lavoro per mettere a punto le liste dei candidati. L'assemblea cittadina del pri ha deciso che il partito si presenti con liste proprie alle prossime elezioni; il contrassegno sarà quello tradizionale, la foglia d'edera. Dalla decisione dissente la federazione giovanile, che avrebbe preferito una lista di coalizione con altri partiti della sinistra democratica.

L'ing. Anselmetti ed il prof. Grosso saranno i capilista della dc per il comune e la provincia. I socialisti avranno quale capolista l'on. Nesso [illegible], i monarchici l'on. Ferrari. Anche il msrp sarà presente; della sua lista dovrebbe far parte l'ex assessore dott. Bruno, il comm. Ambrosini, il prof. Andreone, il dott. Brunetto, l'arch. Buffa, il rag. Cotta, il cav. Durando, il comm. Milano, il dot. Russo. Il dott. Bruno sarà anche candidato provinciale.

Dopo l'intervallo del periodo feriale

Riprese le udienze alla Corte d'Assise

Il primo processo: un ladro d'auto accusato anche di rapina - Richiesti 7 anni e mezzo di carcere

Giovanni Razzetti, 21 anni

La Corte d'Assise di primo grado ha ripreso oggi la sua attività, dopo il consueto intervallo del periodo feriale, con la prosecuzione del processo a carico del ventunenne Giovanni Razzetti, elettricista, da Frossasco, abitante a Torino in corso Peschiera 301. E' imputato di rapina e del furto di un'automobile.

La sera del 16 gennaio scorso il signor Giovanni Demichelis accompagnava a casa la sua fidanzata, Maria Tosio, percorrendo via Bertola verso Porta Susa. All'incrocio con via Assarotti notava un giovane che spingeva una Fiat 1600. A tutta prima non diede importanza alla scena e continuò la marcia fino al numero 40 di via Bertola, dove abita la Tosio. Qui si accorse che era sparita la Fiat 1600 lasciata poco tempo prima da suo cugino Gianfranco.

Nel tornare subito indietro, il Demichelis s'imbatteva ancora nello sconosciuto: ora appariva chino, tra la stessa Fiat e una Giulietta: stava agganciando le due auto con una corda. Messo in sospetto dalla manovra, affrontava il giovane per chiedergli che cosa facesse. L'interpellato rispondeva con un pugno al viso, quindi balzava sulla Giulietta, nell'interno della quale sedeva un complice. Il Demichelis, riavutosi dallo stordimento, allungava il braccio attraverso il finestrino della Giulietta per colpire l'aggressore e impedirgli di scappare.

Richiamati dal clamore, due passanti scendevano dalla loro utilitaria aiutando il Demichelis a catturare uno dei rapinatori, mentre l'altro si dileguava. Il fermato — quello che si teneva stretto al volante per meglio resistere alla reazione di Giovanni Demichelis — condotto alla caserma dei carabinieri di via Cernaia dichiarava di chiamarsi Giovanni Razzetti.

Il giovane, tratto in arresto, dava un'ardita versione dei fatti affermando che era stato proprio il Demichelis a pregarlo di spostare l'auto. In udienza ha invece ammesso la rapina negando però il furto della Giulietta di cui sarebbe già stato in possesso il complice incontrato casualmente in via Bertola.

Il p. m. Russo ha chiesto la condanna a 7 anni e un mese di reclusione e 5 mesi di arresto, 370 mila lire di multa e 30 mila di ammenda. Dopo le arringhe dei difensori, avvocati Auberti e Dal Piaz, la Corte (pres. Mascone, giudice togato Scaffa, canc. Sanlostefano) si è riunita in camera di consiglio per la sentenza.

◆ I soci della Massimo d'Azeglio visiteranno in pullman domenica la nuova strada panoramica della collina. Partenza alle 10,30 dal Circolo della stampa (c. Stati Uniti 27).

◆ La scuola infermieri funzionerà anche quest'anno presso la Croce Bianca. Le iscrizioni si ricevono in via S. Massimo 32.

◆ I soci dell'Appia si riuniscono in assemblea regionale domenica 4 ottobre alle 10 nella sede di via Giolitti, in vista del congresso nazionale che si terrà a Roma nel prossimo mese.

Mozart e Freud

Ce l'aspettavamo. Già qualche biografo indiscreto s'era compiaciuto di spingere la sua indagine nell'intimità fisiologica, oltre che psicologica, di musicisti celebri, e descriverne con scientifico sussiego atti e comportamenti piccanti, i più graditi a certa specie di lettori, a quelli per esempio che, divertiti da una narrazione sia pure non romanzata, s'illudono di conoscere ciò che più importa d'un artista. Alla ricerca dei dati riguardanti la vita sessuale di Mozart pochi s'erano finora adoprati, fuggevolmente. Non poteva tardare nella crescente fortuna dei concetti freudiani una revisione dell'entità di Wolfgang nel rapporto aderente e distaccato dalla mentalità e sensibilità del suo tempo e nella risultante dall'epistolario con suo padre e con gli altri familiari.

Appunto nelle lettere Brigid Brophy, l'autrice del non esiguo volume *Mozart the Dramatist*, (Londra, Faber and Faber), attinge le dichiarazioni, in ogni caso franche ed esplicite, di lui sulla vita sentimentale e fisica, su i requisiti delle donne osservate e amate, sul timore di contagi venerei, sulla rigorosa diversità sua nei fatti sessuali da quella di musicisti coevi, eccetera, eccetera. E sono, queste ed altre osservazioni e deduzioni pertinenti, a una biografia minuziosa, che più d'uno leggerà con speciale interesse. Meno accetto è il motivo di intendere, di spiegare, con la accertata realtà dell'uomo, alcune creazioni dell'artista, anzi, come il titolo del libro precisa, del melodrammaturgo, di cercare Mozart nell'identità con alcuni suoi personaggi.

Fu mai Wolfgang un Don Giovanni, e perché ebbe diversi impulsi? Come giudicava moralmente e socialmente le pretese del Conte sulla sposa di Figaro? Era convinto che «*Così fan tutte*»? A parte il sistema freudiano, che induce a scorgere in Don Giovanni un omosessuale, abbinato, nell'ultima scena, con il Commendatore, (com'è stato suggerito da Peter Branscombe nel *Musical Times*), l'errore sta nel confondere la vita con l'arte. La castità di Mozart, l'erotismo per la moglie Costanza, ed altre tendenze certamente condizionarono la mente e l'animo di lui. Ma la risoluzione di ciò nel fatto musicale non è provata. La musica nella sua poeticità non è concettosa. Altro è il linguaggio verbale, quello che i librettisti accolti da Mozart diedero ai «loro» personaggi. Benché abbia talvolta influito su Da Ponte o altri, Mozart liricizzò i sentimenti di quei personaggi, nè doveva e poteva fare altro, e nel liricizzarli li rinnovava e faceva «suoi». Questa è la costante vicenda della melodrammaturgia. Tale verità resta purtroppo oscura a molti. Di fatto nel volgere l'attenzione dal «freudismo» alla «poeticità» di Cherubino subito s'avverte il basilare distacco. E volentieri si torna e si resta con Mozart.

Se non è la scienza freudiana che guida all'equivoco scambio della concettosità verbale con la mera poetizzazione dei sentimenti, ecco, la sociologia. L'utilissimo manuale librettistico, *Opernbuch*, di Peter Czerny (Henschelverlag, Berlino), che espone il tessuto di centinaia di libretti d'ogni tempo, è preceduto da un ampio riassunto della Storia dell'opera, nel quale *Le Nozze di Figaro* sono considerate non come opera d'arte, ma libello antiborghese, e il *Don Giovanni* reca «la protesta del borghese Mozart contro l'arbitrario potere della nobiltà»...

E se non il freudismo o la sociologia, ecco il regismo che in ogni tempo tormenta e deforma Mozart. Ho già descritto alcune assurdità nelle messinscene a Salzburg, quest'anno. Risaliamo al 1834. Un Duponchel, inscenatore nell'Opéra di Parigi «attentò», come precisa André Boll nel dilettoso aneddotico volume *L'Opéra, spectacle intégral* (Parigi, Olivier Perrin, ed.), due volte al *Don Giovanni*, esercitando diversamente la sua bislacca fantasia.

Eccone un saggio, in breve. Alla fine dell'opera, la scena consta del cimitero e della cappella, le cui vetrate variopinte dardeggiano ai raggi del sole. Tutti i personaggi e i coristi circondano in funebre raccoglimento la statua del Commendatore. Don Giovanni, impazzito, vuole accertarsi che la statua non s'è mossa. Cambiamento a vista. Sul sagrato c'è la statua. Don Giovanni le si avvicina, la mira e, lanciato un addio al cielo, cade morto.

Ecco un'altra scempiaggine dello stesso «famoso» Duponchel, 1834. Nell'ampio lussureggiante giardino che attornia lo splendido castello di Don Giovanni la statua del Commendatore gesticolando chiama a raccolta i dannati, cioè i coristi. E costoro, scheletri orrendi, avanzano d'ogni parte, brandendo torce ardenti o libri cabalistici e intonando il *Dies irae* tolto al *Requiem* di Mozart. Dal fondo del parco vengono schiere di comparse vestite di bianco: sono le vergini violate dal gran seduttore, che chiedono vendetta; sollevano il velo disteso sul feretro di Donn'Anna e ne mostrano il corpo. Impazzito, Don Giovanni fugge verso lo scalone del castello, vi incontra il Commendatore, che lo respinge e lo fa cadere riverso in una fossa scavata dai dannati. Il corteo delle tradite s'allontana...

Ogni tempo ha il suo Duponchel, realista o astrattista.

A. Della Corte

STÉPHANIE MÉLIÈS, la moglie del «mago del muto»

Nessuno ha ricordato (dopo cent'anni) quella che è stata la prima "star" del cinema

Nella favolosa Parigi fine di secolo fu una artista geniale quanto bella, regina senza corona nel reame della «féerie» - Suo marito girò quattromila film e documentari dando vita a fantastiche creature ed a strani racconti - Per ricordarlo Stéphanie accettò ad 88 anni di recitare in un film che celebrava quello che fu uno dei primi registi del mondo, maestro di tutti i trucchi

Parigi, ottobre.

Si è parlato, a suo tempo, di un francobollo svedese con l'effigie di Greta Garbo. Si pensa — e l'avremo entro l'anno — a far coniare dalla Zecca francese una medaglia con l'effigie di Brigitte Bardot, benemerita per aver fruttato alla Francia un ammontare di monete sonanti pari all'incirca a quello realizzato dall'industria automobilistica Renault. Pochi in patria, nessuno all'estero ricorda che il 1964 è l'anno del centenario di madame Méliès, la moglie e la collaboratrice più fedele dello sfortunato «mago del muto».

Non è madame Curie, siamo d'accordo; e neppure Roger Vadim, ex marito di B.B. e creatore del fenomeno Bardot, cui andrebbe forse una piccola onorificenza, ammesso che quest'uomo pratico ci tenga. Stéphanie Méliès fu buona e coraggiosa moglie quanto Eva Curie, ma ai suoi tempi il cinema ai primi passi stentava a farsi considerar arte, figuriamoci se era il caso di paragonarlo a una cosa seria come la scienza! Era un'epoca dura e difficile per gli entusiasti, un'epoca avara di premi e ricca di delusioni per chi mancava di senso pratico. Ma Stéphanie Méliès, artista bella e geniale, vedova a ventitré anni di un marito con cui aveva vissuto pochi mesi, aveva tutte le carte in regola per brillare nel firmamento della favolosa Parigi fin-de-siècle accanto a donne che si chiamavano Emilienne d'Alençon o Liane de Pougy, se non Cléo de Mérode o Caroline Otero. Alta, bella di viso, armoniosa nei gesti incantava ogni sera il pubblico dei Bouffes-du-Nord e delle Folies-Belleville. Eppure quando incontrò Georges Méliès, ex industriale, ex meccanico e allora direttore del teatro Robert Houdini nonché illusionista, Stéphanie si adattò a farsi decapitare ogni sera da lui che la testa, per lei, l'aveva persa una volta per tutte fin dal primo incontro; e rinunciò a rifarsi una vita come allora si usava dire, pur potendo scegliere tra dieci partiti brillanti. Méliès era sposato e lei troppo onesta per farlo divorziare.

La storica intervista di Méliès con Louis Lumière per l'acquisto di un apparecchio cinematografico si era conclusa, come si sa, con un consiglio paterno dell'industriale lionese al giovane mago: «Giovanotto, il cinematografo può essere sfruttato come curiosità scientifica, ma non ha nessun avvenire commerciale». Il giovanotto non se n'era dato per inteso. Che importava a lui l'avvenire commerciale! Si associò a Stéphanie — l'aveva sposata appena rimasto vedovo — cominciò a girare i suoi film, quattromila in tutto, ispirati al più disinvolto eclettismo, pago di scoprir trucchi e tecniche nuove, di divertirsi e di divertire. La bella testa di Stéphanie incanalò sotto il cappello a cono della Fata Carabosse, i suoi capelli d'oro scuro furono acconciati a torre, alla Maria Antonietta. Prima «star» dello schermo, regina di bellezza senza corona, ella fu Giovanna d'Arco (l'unico film infelice del mago) e la Verità che esce dal pozzo. Curiosità scientifica? Avvenire commerciale? La sprovveduta coppia non pensava nè alla scienza nè a far quattrini. Per questo vi erano, in patria, i Lumière, e in America il grande Edison che scatenava la guerra dei brevetti e aveva beghe meschine con l'incauto mago francese.

Creatore della féerie, il genere fantastico inimitabile dopo la sua scomparsa, Méliès amava troppo il suo lavoro ed era troppo artista per preoccuparsi di salvaguardare i diritti di produzione e amministrar bene. Ci si mise la disdetta — tutte le sue pellicole ammuffite per una inconcepibile distrazione mentre lui era all'estero a girar documentari — e fu la rovina. Dopo «Cenerentola» Méliès e Stéphanie si ritirarono a vender giocattoli in un piccolo chiosco alla stazione di Montparnasse. Visto che non riuscivano più a divertire gli adulti, i quali esigevano Sarah Bernhardt sullo schermo e quei films d'art che adesso ci farebbero ridere, ebbene, avrebbero pensato a quello che diverte i bambini, il pubblico più fedele ai gusti tradizionali, e il più difficile, in fondo, da ingannare: quello che ci voleva per Méliès, che era costituzionalmente incapace di vender lucciole per lanterne come incominciavano a fare i colleghi più accorti.

Nel 1914 il cinema, ad onta della predizione di Lumière, era proclamato la terza industria del mondo. Mac Sennett, in America, entusiasmava con le sue comiche fantasiose quanto le féeries di Méliès: ma se nel mondo quotidiano di Sennett la nota che anni dopo si definì surrealistica era data dall'assurdo comportamento dei personaggi che rovesciavano muri con una spallata o passavano da un treno in corsa a un altro con la stessa disinvoltura con cui avrebbero cambiato marciapiede, nelle féeries di Méliès le sue creature fantastiche acquistavano, per così dire, una realtà tutta loro quale potrebbe esser quella del mondo onirico di un fanciullo — il gran fanciullo che è Méliès ad onta della sua barbetta candida e degli occhi acuti che gli fanno un viso da scienziato — che accetti senza sorpresa i personaggi, le trasformazioni e gli avvenimenti più strani.

Georges morì nel 1938 nella modesta casa di riposo per artisti di Vésinet, assistito da Stéphanie, l'unica creatura delle sue féeries che avesse resistito al suo fianco. Nel 1929 qualche nostalgico aveva cercato di reinserirlo nel tanto mutato mondo del cinema, ma senza riuscirci. Stéphanie promise di dedicare tutti gli anni che le restavano alla memoria del suo sfortunato grand'uomo. Economizzò franco per franco la somma necessaria a fargli erigere un piccolo busto al cimitero del Père-Lachaise, e poco dopo ebbe la sorpresa di vedere che anche gli altri si rendevano conto di quel ch'era stato Méliès per il cinema: il vero creatore del film inteso come spettacolo e come divertimento arguto. Soltanto Clair, anni dopo, avrebbe avuto un così acuto, ma più smaliziato senso delle possibilità della settima arte.

Nel 1952 Stéphanie aveva dunque 88 anni, e non un filo bianco nella chioma (sempre folta) accettò di recitare un film su Méliès, girato dal regista Georges Franju. Era sempre bella, la persona dritta e il profilo perfetto. Guardava con meraviglia i nuovi studios zeppi di macchinari, di luci, di tecnici, lei, abituata a girar un film in dodici ore accanto al suo prodigioso marito attore-sceneggiatore-regista (termine allora non ancora coniato), nonché creatore di tutti i trucchi cinematografici ancor oggi validi. E rifiutava, cocciuta, di mettere il cerone sul viso:

— Ai miei tempi, lo mettevano solo i clowns! Mi prendete per Martine Carol?

Festeggiò il suo 88° compleanno cenando con un vecchio amico di Georges da Maxim's. Il grande Dior le aveva imprestato una stola di lontra: non visone. Stéphanie anche in fatto di moda era fedele ai suoi tempi, come lo era stato — un altro anacronismo — per oltre sessant'anni a suo marito. Pochi si accorsero di quella vecchia gran dama che aveva aiutato Méliès a restar Méliès, se non a diventarlo, ad onta dell'avversa fortuna. Era già il gran momento della Bardot, il più bel pechinese del mondo, l'epoca della corsa ai premi cinematografici, dei concorsi di bellezza vinti dalle cosiddette brutte-strillo, dei film difficili. Tutti alienati! Stéphanie contemplava, stupefatta, una rivista con le fotografie di B.B., di Diana Dors e di Rita Hayworth.

— Eravamo davvero tanto buffi, noi? — chiedeva con una punta di malizia lei, che era stata tanto più bella (senza plastiche nè cerone) e almeno altrettanto brava. Adesso non s'impazziva più per la squisita Cavalieri, ma si pagavano centomila franchi l'uno gli autografi della Bardot. Che progresso aveva fatto il mondo, a furia di atomiche. E «La conquista del Polo» o «Il viaggio nella luna» di suo marito non avrebbero riscosso, tra i critici intellettuali, che un successo di stima, sconfitti da «Marienbad» e dall'école du regard.

Pazienza, tutto non si può avere, talento e fortuna, amore e quattrini... sarebbe stato troppo, si rendeva conto che non poteva più esserci posto per Méliès nel mondo del cinema, che non potevano esserci medaglie per la prima «star» dello schermo, moglie di un uomo che aveva creato tutto col proprio talento, paradisi e inferni, fate e gnomi, trucchi e tecniche nuove, soprattutto spettacolo e magia: tutto, tranne che il denaro sufficiente a restar a galla e a non vendere il suo teatro di posa e il materiale che gli era costato tanti sacrifici.

Teodoro Brun

UNA COLOSSALE BONIFICA NEL CENTRO DELLA CITTA'

Cambia volto a Genova l'antico quartiere Madre di Dio

La zona fu duramente provata durante la guerra e qui i bombardamenti fecero centinaia di morti - Le tracce notevoli di vecchie architetture rimarranno e saranno valorizzate - Zone verdi daranno respiro e creeranno buone condizioni di vita - Non sorgeranno grattacieli ma gli edifici saliranno sino a 13 piani

Il plastico del nuovo quartiere di via Madre di Dio nel quale si trovano antiche ed artistiche costruzioni. A destra, la sopraelevata

Dal nostro corrispondente

Genova, venerdì sera.

La zona di Genova che da piazza Dante, la piazza dei grattacieli, digrada fino al mare, si appresta a cambiare completamente volto. Gli uffici tecnici del Comune hanno infatti approntato un piano di ricostruzione denominato «piano di via Madre di Dio», dal nome dell'antichissima strada che attraversa in senso verticale il quartiere. Questo piano è stato approvato all'unanimità dal Consiglio comunale ed attende ora il benestare del consiglio superiore dei LL. PP.

Tutto fa ritenere che non mancherà, al progetto, la superiore approvazione, in quanto — una volta tanto — la Civica Amministrazione, nell'elaborare il piano, ha tenuto conto dei vari fattori indispensabili per un ordinato progresso urbanistico: Spazio, zone verdi, parcheggi e rispetto per i monumenti d'arte. Anzi, il piano di via Madre di Dio è tale da porre in evidenza le antiche ed artistiche costruzioni che si trovano nella zona e che attualmente sono del tutto soffocate dall'ammasso delle vecchie abitazioni, dai cumuli di detriti residuo dei bombardamenti aerei, dalle viuzze sporche e sordide, ove si svolge una vita malsana, misera, e in condizioni igieniche intollerabili.

Siamo di fronte, quindi, ad un colossale piano di bonifica cittadina, qualcosa che ci riporta, per esempio, a quanto fu fatto a Roma nel tempo della ricostruzione del quartiere dei Serpenti, dietro il Colosseo o, nello stesso Genova, allorché lo storico sestiere di Portoria, quello di Balilla, scomparve per far posto all'attuale, scintillante, modernissimo quartiere di Piccapietra.

Proprio nel quadro della ricostruita Piccapietra, va inserito il piano di via Madre di Dio, che, di quella zona, sarà la logica prosecuzione verso il mare, grazie a due imponenti collegamenti stradali.

Che il piano sia di proporzioni grandiose, lo attesta la superficie stessa del quartiere da bonificare e ricostruire: decine di migliaia di metri quadrati, delimitati, a levante, dalla collina di Carignano, a sud dal mare, a ponente dal centro storico e a nord dalla «city», cioè da quella fascia «degli affari» che va da piazza Dante a piazza De Ferrari.

Il quartiere di via Madre di Dio fu duramente provato durante la guerra. Su di esso piovve il maggior numero delle bombe subito dopo la dichiarazione di guerra. Ci furono centinaia di morti e decine di antiche abitazioni distrutte. Prima che la guerra fosse finita, le incursioni aeree si accanirono sulla zona che, per la sua vicinanza con l'imboccatura del porto, era un bersaglio fin troppo facile per i bombardieri.

Che cosa è rimasto, di notevole, nel quartiere di via Madre di Dio? Poche cose, tuttavia bellissime e ben degne di essere riportate alla luce ed adeguatamente valorizzate dal nuovo progetto. Tra queste la Basilica dell'Assunta, opera dell'Alessi, che si affaccia sulla zona, il quattrocentesco ponte di Carignano, che collega la collina omonima con quella di Sarzano, l'Oratorio dei Servi, le medievali Mura delle Grazie, il pittoresco «truogolo» di via Madre di Dio.

Queste opere, testimonianza dell'antico splendore, saranno riportate alla luce.

Nessuna costruzione moderna potrà offuscarle e impedirne la visibilità a chi giunga a Genova per mare o a chi osservi, passando sulla sopraelevata che costeggia il nuovo quartiere. E' stata questa la prima preoccupazione di coloro che hanno elaborato il progetto. La seconda è stata quella di creare zone verdi in maniera da dare respiro alla zona, da consentire condizioni di vita il più possibile ideali, pur nel cuore di una moderna metropoli. Così resteranno delusi coloro che, per via Madre di Dio, sognavano una selva di grattacieli. E non erano pochi, vagheggiando una piccola Manhattan genovese, i fautori di questa soluzione. Gli edifici di Madre di Dio non potranno superare i tredici piani.

Il nuovo quartiere si snoderà lungo una grande arteria centrale a senso unico (discendente), circondata da aiuole e da edifici digradanti verso il mare, muniti tutti di ampi e luminosi porticati: una specie di «Cannebière» marsigliese, insomma. A questa arteria sarà conservato il nome di via Madre di Dio. Conserverà il nome ma spariranno sotto il vecchio ponte sebrato di ciuffi verdi, sul selciato battuto dal sole le ombre mobili della biancheria stesa sulle corde tra casa e casa, colorata all'aria salsa. Essa condurrà da via XX Settembre al corso Maurizio Quadrio, che costeggia il mare. Per il senso ascendente (cioè in direzione del centro cittadino) sarà scavata una strada in galleria che collegherà il corso Maurizio Quadrio con Piccapietra. Attorno all'arteria centrale si svilupperanno le vie laterali, secondo uno schema non geometrico, ma variato, che tenga conto degli spazi verdi e dei due grandi parcheggi ivi previsti: uno della capienza di 1400 vetture, l'altro di 800. Il quartiere si articolerà in dieci comparti fabbricabili, alcuni dei quali saranno riservati all'edilizia amministrativa ed ospiteranno edifici pubblici.

Il Comune possiede nella zona parecchi appezzamenti di terra, che conta di vendere, ricavandone la spesa necessaria al finanziamento dell'opera: non meno di cinque miliardi di lire.

Scompariranno la caserma dei vigili del fuoco e l'attiguo albergo-ricovero «Cesare Battisti», che sorgono sul corso Maurizio Quadrio. Al loro posto, sorgeranno gli svincoli «aerei» con la Sopraelevata che, in quel punto, correrà quasi a livello della circonvallazione a mare. I comparti fabbricabili saranno sistemati a «terrasse» digradanti verso il mare, in modo da costituire altrettanti belvedere sul porto.

E da ogni parte sarà visibile l'antichissimo ponte di Carignano, che sovrasterà il quartiere, testimonianza di un passato rinascimentale, nel quale i genovesi, anticipando i tempi, collegavano con arditi ponti aerei la loro città collinare.

Carlo Massaro

Vietato l'ingresso nei musei alle donne coi tacchi a spillo

Parigi, venerdì sera.

(l. m.) L'ingresso nei musei sarà proibito dal 15 ottobre alle donne con le scarpe che hanno i tacchi a spillo. La decisione, prevista da parecchio tempo, è stata adottata dalla direzione generale dei musei di Francia in seguito alla constatazione che quei tacchi bucano i tappeti e sciupano gli impiantiti fragili, ad esempio quelli di legno.

Alcuni musei però non saranno tenuti ad applicare il regolamento se hanno un impiantito di mattonelle, mosaico, marmo o altre materie che non rischiano deterioramento.

E' anche allo studio la possibilità di imporre alle visitatrici coi tacchi a spillo di levarsi le scarpe e indossare un paio di pantofole, noleggiate all'ingresso. Ma una tale soluzione non è possibile per certi musei come il Louvre e il Castello di Versailles dove i visitatori sono troppo numerosi. Occorrerebbe un'organizzazione costosissima e che richiederebbe molto personale.

OROSCOPO di domani

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Vergine, congiunzione a Plutone e Urano, sestile con Nettuno. Momento favorevole per chiedere aiuti di qualunque genere. Farete dei passi importanti e sarete favoriti da persone di grande capacità. Le donne vi saranno d'aiuto. Tipi: **Vergine, Toro e Capricorno.**

Vergine - *Lavoro:* insistete con volontà, ma cercando pure di mutare in parte il vostro modo di vedere le cose. Neutralizzate la fiducia che animate le vostre migliori energie. *Vita affettiva:* tendereste ad esagerare. I piccoli contrattempi che si presenteranno saranno più immaginari che reali. *Salute:* disturbi intestinali di lieve entità.

Toro - *Lavoro:* momento più adatto ad occuparsi della questione organizzativa che alla realizzazione momentanea del lavoro. Circostanze particolari che aiutano la situazione economica. *Vita affettiva:* non lasciatevi guidare dall'orgoglio, per non perdere il meglio dell'amore. *Salute:* suscettibilità provocata da nervi poco tranquilli. Concedetevi più ore di sonno.

Capricorno - *Lavoro:* saranno più importanti le questioni amministrative. Il lavoro darà le soddisfazioni che attendete. *Vita affettiva:* vi sentirete troppo sicuri di un affetto, e per questo motivo non vi darete pena per tenerlo più saldo. *Salute:* molta energia che si manifesterà nei modi più impensati.

Previsioni generiche per i tipi dell'Ariete: dovrete preoccuparvi di conquistare il calore e la fiducia delle persone che vi circondano. Sarete in piena forma, e ne beneficeranno tutte le vostre attività. **Gemelli:** saprete agire con disinvoltura, riuscendo a liberarvi da molti impegni rimasti in sospeso. Vi dedicherete pure a cose di cui nutrite una certa tendenza. **Cancro:** avrete del buon successo con i vostri superiori. Ottima giornata in generale. **Leone:** avrete occasione di farvi conoscere meglio e di farvi apprezzare. Vittoria e vivacità da tempo attese. **Bilancia:** visita insolita. Soddisfazioni morali e materiali. Inizio di un ciclo che può essere la vostra fortuna. **Scorpione:** la salute non sarà del tutto equilibrata. Infatti i reni daranno qualche fastidio. Vi gioveranno le erbe rinfrescanti. **Sagittario:** moderate l'eccessiva ambizione e rientrate nell'ambito dell'equilibrio della realtà. Certe delusioni saranno come un balsamo guaritore di tante cose. **Acquario:** si farà pressante la soluzione di un equivoco. La questione dovrà essere trattata solo da voi. **Pesci:** fortuna accentuata nelle ore del mattino. Un uomo anziano entrerà nella vostra vita e nei vostri interessi.

[illegible]

La moda

Un tre-pezzi per l'autunno

Possiamo asserire, senza tema di smentita, che uno dei più pratici contributi dati dalla moda 1965 alla stagione autunno-inverno, è il tre-pezzi. E' questa la prima volta dopo parecchi anni che si è fatta una scelta tanto indovinata, quella che consiste in un soprabito, una gonna e una blusa. In particolare il complesso soprabito-gonna (e la cosa è anche più pratica e gradita in quanto essa ammette l'uso dei tipi più diversi di «tweeds») consente alla donna sportiva di fruire di un completo da giorno caldo ed elegante.

I sarti hanno poi unito alla gonna una blusa che può essere della stessa stoffa della gonna e del soprabito oppure diversa. Questo accorgimento permette di trasformare il tre-pezzi in un due-pezzi quando si toglie il soprabito, oppure di indossarlo direttamente come due-pezzi per uscire in figura se la temperatura lo permette.

Per facilitare alle nostre gentili lettrici una scelta, nel caso decidessero di includere nel loro guardaroba autunno-inverno un tre-pezzi quale quello di cui abbiamo parlato testé, presentiamo loro questo modello tratto dalla collezione «Country Tweeds», apparsa di recente a New York. Prima di parlare del taglio, vediamo un po' la stoffa: si tratta di un «tweed» di lana mohair morbidissima molto originale per l'indovinata fusione di tre colori: verde, cannella e bianco.

Il soprabito, anch'esso molto originale nella sua linea sportiva, è tagliato diritto, con maniche a raglan e due ampi tasconi applicati. Il collo è incrociato con ampi risvolti. Caratteristica la cintura di pelle marrone chiaro con ampia fibbia. Essa costituisce l'unica chiusura dell'indumento che è assolutamente privo di bottoni, fatta eccezione per una clips interna, e si porta incrociato.

La gonna, piuttosto ampia, ha alcuni sfondi di piega. La blusa, color cannella, ha il girocollo molto stretto e maniche aderenti che arrivano al polso.

La salute

Il cancro allo stomaco

Il cancro allo stomaco è una delle forme più maligne. In base ad alcune statistiche effettuate negli Stati Uniti, questa malattia causa annualmente migliaia di vittime. Nel 1960, ad esempio, i decessi furono 25.000. A questo punto viene da domandarsi perché tale forma di cancro è così terribile e quando si interviene è quasi sempre troppo tardi. La maggioranza delle forme cancerose primarie dello stomaco sono infatti indolori; alcuni avvertono dopo i pasti un senso di gonfiore e di pesantezza, sintomi che però possono, indipendentemente dal cancro allo stomaco, essere dovuti a digestione difficile, aerofagia, ingestione di cibi troppo conditi o troppo ricchi di grassi. Altri sintomi possono essere la mancanza d'appetito con conseguente diminuzione di peso oppure, di tanto in tanto, fitte dolorose.

Anche se individuata la causa di tali disturbi non è sempre facile stabilire se l'ulcerazione — la quale a un certo punto sanguina — è di natura benigna o maligna. In casi del genere molti medici consigliano l'operazione chirurgica, la quale è, a loro avviso, il mezzo più sicuro per rispondere all'angoscioso dilemma. Comunque sono stati adottati vari sistemi diagnostici al fine di individuare la presenza del cancro allo stomaco. I raggi X si sono dimostrati idonei per scoprire la presenza di una tale lesione allo stomaco.

Dopo tale forma d'indagine si passa l'esame gastroscopico che permette di stabilire se si tratta o meno di forma maligna, esso è particolarmente di aiuto quando è possibile effettuare la biopsia, cioè la recisione di un lembo di tessuto per il seguente esame microscopico.

La bellezza

Per apparire più giovani

«All'insù!» è la parola d'ordine dei parrucchieri e degli estetisti i quali desiderano togliere qualche anno all'età delle loro non più giovanissime clienti. Ciò significa che non solo i capelli debbono essere, in parte rivolti verso l'alto, ma anche certi tratti del viso come per le sopracciglia e perfino, quando è possibile, per le labbra. In merito alle prime diremo che la linea, tracciata con l'apposita matita, dove sollevarsi di 2/3 della palpebra; circa la seconda, una leggera incurvatura verso l'alto le atteggia maggiormente al sorriso dando al volto una espressione più distesa e quindi serena. Ricordate la cosiddetta «linea canguro» adottata per gli occhi qualche tempo fa? Ebbene, se essa non ha avuto troppa fortuna è stato proprio per il fatto che il tratto di matita che allungava gli occhi volgeva verso il basso, conferendo al viso una tipica espressione di donna fatale.

Ritornando al motto suddetto possiamo dire che la nuova linea, chiamata «napoleonica», trae la sua principale caratteristica dalle acconciature delle dame della corte napoleonica. Questa moderna versione della «linea impero» ha però il vantaggio di poter essere ottenuta anche con i capelli corti. Ovviamente per ottenere un'acconciatura del genere bisogna affidarsi alle mani di un parrucchiere che curi il taglio.

Le misure base del capello sono le seguenti: nuca cm. 6, lati cm. 8, giro testa cm. 9, fronte cm. 13.

Ed ora passiamo ai bigodini: se ne dovranno usare quattro sulla frangetta avvolgendo i capelli da sinistra verso destra; tre sulla nuca, di cui due disposti trasversalmente e uno all'indietro; due laterali, nella medesima direzione. Infine per quelli della nuca osservare la disposizione e il senso di rotazione quale si può vedere nella figura accanto. E' indispensabile che il modello sia seguito alla perfezione, caso contrario non otterreste l'effetto desiderato.

Se questa pettinatura vi interessa, non resta che provare!

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di questi annunci deve essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento sul conto corrente postale n. 2/11000 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sdoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7,50 % globale.

Avvisi composti in corsivo: tariffa doppia.

Per le inserzioni in data fissa aumento del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati ne «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per in deposito.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase **Scrivere «Pubblicità Stampa n. . . . . Torino»**, *computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio deve essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 200 per decade; ed un deposito di lire 300 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.*

La «Pubblicità Stampa S.p.A.», in base al capitolato di concessione di esercizio del casellario privato, è considerata a tutti gli effetti unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette.

Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di inoltrare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda.

Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta e saranno respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alla corrispondenza.

Negli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografia e nel testo è indispensabile risulti l'intenzione «matrimoniale» dell'inserzionista con le parole: «sposerebbe» o «relazionerebbe scopo matrimonio» o altre similari.

COMMERCIALI L. 180 per parola

ACQUIRENTI esteri cercano fabbricanti prodotti largo consumo. Informazioni, assistenza. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3670 — Torino».

ACQUISTO legname legno noce stagionato seconda scelta, pagamento contanti. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5100 — Torino».

CEDESI direttamente avviatissima tintoria. Telefonare 380-735.

CEDESI drogheria motivi familiari. Telefonare 452-319. A91734

CEDO carrozzeria avviata. Strada Lanzo 142, Torino. A93832

CEDO negozio dischi zona grande passaggio. Tel. 773-447, 363-329.

COMMESTIBILI, drogheria, polli conigli alloggio cedo 1.800.000 affarone. Telefonare 885-862.

COMMESTIBILI unica occasione cedo contanti tutte licenze. Tel. 380-342.

GERENZA bar Santa Rita buon reddito due persone. Telef. 380-884.

A.A. ACQUISTA alloggio contanti privato (vecchio nuovo). Telefonare 515-241. O246

A.A. ACQUISTO alloggetto contanti nuova vecchia costruzione. Telefonare 273-206. O585

A. ABBISOGNA acquistare (contanti) alloggetto anche vecchia costruzione. Telefonare 325-634.

A. ABBISOGNAMI acquistare alloggi (contanti) rilevo anche compromessi. Telefonare 41-419. O159

A Rivoli vendo alloggi lussuosi in palazzina panoramica, signorile zona villa centralissima, giardino, pronti 1964, doppi ingressi, tripli servizi, mutuo, rateazioni. Telef. 621-686.

AFFARE vendo centro 4 camere affittate reddito 8%. Telef. 773-181.

AFFARONE: privato vende alloggi nuovi a Nichelino 1-2 camere tinello cucinino servizi. Telefon. 672-250.

AFFARONE vendesi 7.000.000 corso Vinzaglio vecchia costruzione alloggio 4 vani termobagno, 4° piano senza ascensore. Com. F.A.I., telefono 537-498. O223

ALLOGGETTO libero subito (via S. Marino) camera tinello 4.200.000. Telefonare 41-419. O636

ALLOGGETTO signorile libero rialzato (piazza Rivoli) due camere, cucina, terrazzo 6.000.000. Telefonare 41-419. O636

CORSI AGGIORNATI E FUNZIONALI DI
SEGRETARIE D'AZIENDA
ESAMI INTERNI CON REGOLARE DIPLOMA MINISTERIALE
ISTITUTO POGLIANI - Corso Francia, 3 - Telefono 542.820

DI SALVATORE Unione Sovietica 10 cede autorimessa moderna centrale 430 macchine. O415

DROGHERIA bar torrefazione alloggio vicino Standa avendo 2.500.000. Telefonare 885-862. O359

IL grande successo delle lavanderie americane a gettone. Investite il vostro capitale in questa nuova attività che non impegna e vi dà redditi elevati. Per informazioni rivolgersi o telefonare Sellcandar, via Pedrotti 35, tel. 276-307, 237-632.

IMPIEGO capitale rilevasi anche in comune negozio purché ottimo reddito. Telef. 528-394.

MAPPANO cedesi commestibili frutta verdura 50.000 giornaliere ampi locali garage. Telefonare 236-840.

MOTIVI salute cedo autosalone forte reddito dimostrabile, richieste 6.000.000. Telefonare 885-862.

A. VENDONSI alloggi signorili unico stabile 2.350.000 camera. Telefonare 293-735. A90848

A Carmagnola centro appartamenti 1-2-3 camere servizi consegna novembre, vendiamo prezzi ribassati. Mutuo, facilitazioni. Telef. 512-180 pomeriggio. A91892

A Piossasco zona deposito vendesi capannone in ferro con appoggio via di corsa altezza mt. 5 cab mq. 1000 terreno. Telefonare 767-653.

A Settimo, fronte strada statale vendo terreno industriale, occasione. Tel. 273-571. O208

A Torino zona Barca vendo casa colonica 8 camere portico, giardino. Telefonare 519-396. O550

ABBIAMO da vendere ultimi finitissimi alloggi 3-4 camere, doppi servizi, facilitazioni di pagamento, via Lombriasco 19. O208

ALLOGGETTO moderno 23.000 affittasi zona Vittoria. Rivolgersi via Luini angolo via Bocsi. O358

ALLOGGI a Loano 1-2 camere vende Impresa Baudino, Foresto.

ALLOGGI casa vecchia costruzione vendonsi. Via Principi Acaja 14. Visita 15,30-17. A94859

ALLOGGI signorili vende direttamente costruttore via Mombasiglio angolo via Rovereto (S. Rita) facilitazioni di pagamento, visite ore 9-12 13-18. Telefonare 323-140.

ALLOGGIO Brunelleschi due camere tinello grande cucinino nuovo 95 mq. vendesi 6.500.000, Tel. 765-057.

ALLOGGIO esenzasse Parella vuoto 3 camere cucina affarone 5.900.000. Telefonare 523-043. O246

ALLOGGIO libero (Crocetta) tre camere cucina servizi 6.000.000. Telefonare 515-318. O836

SCUOLA DI SERA E PRESERALE
LICENZA MEDIA - COMMERCIALI - PROFESSIONALI
RAGIONIERI - GEOMETRI - PERITI
CORSI PRESERALI (17,30 - 20,30) E SERALI (20,15 - 23,05)
Istituto LAVORO E SCUOLA - Via Consolata 1 bis ang. via Garibaldi - Tel. 544.976

PASTIFICIO ottimo avviamento lavoro sicuro cedesi causa impegni. Telef. 697-624. A98163

FETTINATRICE moderno incasso 200.000 mensili centrale cedesi 850.000. Telefonare 40-345.

A 18 km. da Torino zona depressa vendiamo lotti di terreno da 1000 a 3000 mq. acqua, forza, telefono esamineremo eventuali permute. Telefonare 60-816. O304

ALLOGGIO due camere tinello 5.700.000 altro camera tinello 3.800.000 costruttore casa vende Rosini. Telefonare 487-055. O328

SOCIO finanziatore cercasi per alimentare redditizia attività commerciale cercasi, massime garanzie su immobile. Scrivere: «Pubblicità Stampa 121 — Torino».

TRATTORIA caffè tutti permessi alloggio trent'anni medesimo proprietario cedesi direttamente. Telefonare 341-115. A93403

ABITABILE via Beaumont, cinque camere cucina, 6.400.000, facilitazioni pagamento, permutasi. Tel. 373-206.

ADATTO magazzino vende locale mq. 1000 via Mombasiglio angolo via Rovereto (S. Rita) facilitazioni di pagamento. Telefonare 323-140.

ALLOGGIO via Montevecchio, 2 camere cucina, II piano, libero subito vendesi convenientemente. Telefonare 773-757. O592

APPARTAMENTI signorili, finizione, pronti subito, 1-2 camere, tinello, centro Santa Rita, via Ettore Fieramosca 3, rivolgersi in portineria. Telefonare Beltramo 53-913.

TREVES VIA CERNAIA 17
DAL 1870 MOBILI - SALOTTI

TINTORIA recapito vendo ottime referenze. Via Valentino Carrera 82/2.

UNICA occasione 30 km. Torino cedo rivendita giornali più cinque licenze. Affitto negozio e alloggio ventimila. Reddito dimostrabile. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4354 — Torino».

VENDESI eventualmente gerenza rivendita pane e veramente prodotti. Telefonare 341-480. A100034

VIA Roma negozio mq. 350 motivi trasferimento cedesi. Tel. 542-535.

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 180 p.p.

A.A.A.A. ACQUISTO alloggi contanti da privati. Telefonare 546-007.

A.A. ABITABILE zona Statuto, 5 camere cucina servizi, 8.000.000. Telefonare 546-007. O403

A. SETTIMO vendo 2 camere tinello servizi 3.000.000. Tel. 273-571.

ACQUISTASI piccolo ufficio e locale uso deposito garage. Tel. 894-791.

ACQUISTO contanti alloggio libero seminuovo anche vecchia costruzione. Telefonare 555-382. O336

ACQUISTO locali uffici 300-500 mq. piano rialzato, primo, anche interno ingresso indipendente. Tel. 384-424.

ADIACENZE Barinsbieri vendo alloggio camera cucina servizi garage. Telefonare 753-133. A100377

AFFARE, magnifico alloggio nuovo, libero (Moncalieri) due camere tinello, cucinotto 5.000.000. Telefonare 515-318.

AFFARONE alloggio nuovo Carmagnola camera tinello cucinino servizi finiture accurate privato svende 3.450.000. Telefonare 757-313.

ALBENGA vendesi proprietà agricola collinare 40.000 mq. casa coloniche, eventualmente lotti. Delpero, Doria Alessio. A92755

APPARTAMENTI signorili, 8 camere, autorimessa, mansarde, 10 milioni, rimanenze dilazionato. Pontaverde 3. O728

ATTENZIONE! Svendesi ultimi lotti da 1000 a 10.000 mq. di terreno grande comprensorio consorziato di Beinasco adiacente Fiat Mirafiori. Possibilità di costruzioni civili ed industriali, tutti i servizi. Massime facilitazioni di pagamento, concessioni di mutuo. Telef. 875-182, 682-915.

ATTICO zona Bernini lussuosissimo due camere cucina salone doppi servizi aria condizionata costruttore vende. Telefonare 781-738.

AUTORIMESSA mq. 2000 zona Santa Rita, affittata, alto reddito vendesi, facilitazioni di pagamento. Telefonare 323-140. A95336

BARRIERA Milano vendonsi alloggi ipoteca prezzi eccezionali con senza mutuo. Telefonare 519-770.

PREMAMAN
tutto per la futura madre e il neonato
Gentili mammine
Premaman Vi ricorda la sua classica organizzazione, che da 10 anni segue Voi e le Vostre piccole creature, con cura, con amore e con provata esperienza.
Via Gramsci, 9 - Torino - Telefono 543.702

(Continua a pag. 8)

BUONUMORE

— Però suonate male la chitarra!...

— L'abito nero mi serve domani!...

— Se non vai a scuola diventerai l'ultimo dei Mohicani!...

Naufragio...

— Se sapessi come sono contenta, caro... Il vaso non si è rotto!...

Si attua una importante iniziativa

Domani s'inizia il traforo autostradale del Fréjus

La prima mina brillerà alle ore 12 - Come nacque a Bardonecchia l'idea del nuovo tunnel e come fu appoggiata dalla Provincia di Torino - La galleria sarà lunga 12.290 metri

Dal nostro corrispondente

Bardonecchia, venerdì sera.

Forse più nessuno ricorda l'orecchiabile motivo che si cantava in tempi ormai lontani, quando il traforo del Fréjus sembrava ai più non solo una impresa ardita, ma un sogno impossibile. «Ogni lassù as sent na mina - la montagna a fa tramblé... - Bardunecia furia - da la cuna al so' giasdi», diceva la canzone i cui versi sono ricordati solo dai più vecchi del paese.

Sono passati poco più di cent'anni e la giocosa ballata popolare ritorna più che mai attuale. Chi poteva allora immaginare che Bardonecchia avrebbe rivissuto quei momenti di gloria e di entusiasmo? Allora la visione di un'Europa unita era nella mente di qualche raro e inascoltato profeta; oggi tutti gli uomini di buona volontà, spinti da profonde e vitali esigenze, si stanno adoperando per realizzare il sogno di allora. Il tunnel autostradale del Fréjus viene a creare un nuovo e importante anello di congiunzione tra Italia e Francia.

Domani 3 ottobre, alle 12, brillerà la prima mina del nuovo traforo. Dopo circa vent'anni di nascosto lavoro e di tenace perseveranza, l'idea del coraggioso pioniere ing. Amedeo Savoia, capo compartimento delle Ferrovie dello Stato di Torino, sta per diventare realtà. Egli sentì fin d'allora la necessità di un tunnel autostradale al Fréjus. La sua idea era di utilizzare come galleria automobilistica quella attuale e scavare accanto ad essa una galleria ferroviaria.

Il primo [illegible] fu costituito a Bardonecchia stessa. Vi presero parte l'attuale sindaco cav. Natale Bosticco, il dott. Ferruccio Bosticco, l'ing. Tonini, il rag. Emanuele Allemano, con presidente il cav. Amprino. Dopo qualche anno la Provincia di Torino raccolse l'appello del Comitato del Fréjus. Nel 1962 sorse così la Sitaf (e la Sftrf in Francia) con lo scopo precipuo di realizzare il tunnel autostradale. Il progetto di dare uno sviluppo notevole alle comunicazioni del 45° parallelo, dopo varie difficoltà, si sta ora realizzando. La galleria, di una lunghezza di 12.290 metri, sarà collegata alla viabilità esistente con apposite strade di accesso. Dal lato italiano le statali n. 24 e n. 25 convoglieranno il traffico su Torino e da Torino verso le autostrade nord e sud; dal lato francese, la strada nazionale n. 6 convoglierà il traffico verso tutta la Francia e in modo particolare nel settore di nord ovest, verso Lione e Parigi.

La via del Cenisio, che per il suo naturale sviluppo fra la valle di Susa e la valle dell'Arc ha avuto fin dal secolo passato una notevole importanza, è senza dubbio il punto chiave delle comunicazioni in tutto l'arco occidentale alpino. La sua importanza internazionale fu riconosciuta anche dalle dichiarazioni di Ginevra del 1950.

Sempre su questa scia, si stanno vincendo le difficoltà burocratiche per la costruzione di una nuova strada che passerà dal Colle della Scala e che faciliterà le comunicazioni tra Parigi e Briançon, seguendo la direttrice Parigi-Modane-tunnel del Fréjus-Colle della Scala-Briançon, invece di quella attuale Parigi-Gap-Briançon, il cui percorso è più lungo di circa 100 chilometri.

Senza dubbio, la costruzione del tunnel autostradale darà un ulteriore notevole sviluppo economico e turistico non solo alla nostra cittadina, ma a tutto il Piemonte. Bardonecchia sembra conscia di questo grande avvenimento, al quale sarà dato il via, come s'è detto domani, alla presenza delle autorità italiane e francesi.

Il nuovo traforo autostradale risponde alle pressanti necessità di un traffico sempre più intenso.

Dopo cent'anni ancora una volta «la mina la montagna fa tramblé». Si apre così una nuova via di comunicazione atta a unire di più i popoli europei.

Enrica Blanc

Ha spaccato la testa a un compagno

Come è stato catturato l'omicida di Cuorgnè

In paese tutti sapevano che Domenico Gallo Marchiando aveva la mente sconvolta

Domenico Gallo Marchiando, l'operaio omicida (Tel.)

DAL NOSTRO INVIATO

Cuorgnè, venerdì sera.

La spiegazione del delitto di Cuorgnè vale solo per la mente sconvolta di Domenico Gallo Marchiando, l'assassino. Il «raptus» che l'ha indotto a spaccare con un colpo di badile la testa di un compagno di lavoro, Eugenio Boetto, 62 anni, è puramente frutto della sua mente sconvolta. In paese tutti sapevano che il Gallo era anormale e che era stato in casa di cura per alcuni mesi. Nessuno si stupisce della spiegazione che ha dato e che rientra nel quadro delle fantasie morbose della sua follia.

«Sapevo che voleva uccidermi perché l'avevo sognato... Ho visto la mamma questa mattina *(si riferisce a chissà quale visione)*. Ho visto che ha tolto il coltello di tasca per tagliare il pane per la colazione. Ho avuto paura che la volesse uccidere. Mi sono difeso...».

Non c'è stata lite, non un principio di discussione. Il crimine è esploso improvviso alle 8,30 circa. Presente al fatto c'era Enrico Balagna, di 38 anni, abitante a Salto Canavese ed altri tre operai del cantiere-scuola del comune che allarga la strada in frazione S. Giuseppe di Cuorgnè. Spalavano la terra ai lati della via e la caricavano su un motofurgone. Ad un tratto mentre il Boetto era curvo Domenico Gallo Marchiando ha alzato nell'aria il badile e glielo ha lasciato ricadere con forza sulla testa.

— Così imparerai a uccidere mia madre — *ha detto. (Il Gallo era ossessionato dall'idea che gli volessero uccidere la madre). Agostino Salvaimi che gli lavorava accanto ha detto di aver udito un suono secco «come di un'anguria che si spacca». Si è voltato. Il Boetto era a terra agonizzante in una pozza di sangue. Dall'orpine era caduto sull'asfalto e stava morendo. Il Salvatori ha fatto un passo verso il Gallo, ma questi ha impugnato minacciosamente il badile e lo ha tenuto lontano. Poi lentamente si è allontanato. Tutti hanno creduto che cercasse scampo nei boschi.*

Questa è stata la prima informazione giunta ai carabinieri. Il maresciallo Conti che ha assunto il comando della tenenza di Cuorgnè per meriti speciali, ha operato per lunghi anni nel nuorese e non è uomo da impressionarsi per un delitto (è lui che ha assicurato alla giustizia i rapinatori dei turisti inglesi ad Orgosolo) ha preso in pugno la situazione. Non era trascorsa mezz'ora dalla segnalazione che già i boschi pullulavano di carabinieri con il mitra imbracciato. In uniforme o in borghese, come li aveva trovati in caserma il aveva spediti alla caccia del fuggiasco.

La casa del Gallo in via Arduino 58 (il Gallo è sposato ed ha in famiglia, moglie e due figli, a Frassineto) è stata circondata. Ad un segnale gli uomini del brigadiere Gallo vi hanno fatto irruzione e lo hanno catturato. Il Gallo dopo un tentativo di fuga aveva ripiegato sulla sua abitazione per cambiarsi d'abito. Non ha opposto resistenza.

m. b.

Chiedono «lasciapassare» per Berlino Est

Nei diciassette uffici appositamente istituiti a Berlino Ovest, si sono presentate ieri altre undicimila persone per ottenere il permesso di superare il muro allo scopo di visitare i parenti nella zona orientale (Telefoto a «Stampa Sera»)

Tre feriti a Spotorno

Un'automobile sbanda e finisce sulla spiaggia

Savona, venerdì sera.

(m. f.) Un singolare incidente stradale è accaduto ieri sul rettilineo di Spotorno. Una «Simca» targata 9310 AU 13 (Francia), guidata da Henry Gulmeziani, residente a Marsiglia in via Lambert 60, lanciata a forte velocità, ha sbandato e dopo un volo di alcuni metri è finita sulla spiaggia. Il bilancio dell'incidente è stato di tre feriti, di cui uno in gravissime condizioni.

Gli occupanti dell'auto venivano soccorsi da alcuni passanti che provvedevano a farli trasportare all'ospedale di Savona. Uno di essi, la signora Margot Le Breton di 68 anni, moglie del Gulmeziani, appariva in condizioni disperate per una profonda ferita al viso e stato di choc. Un'altra viaggiatrice, la signora Rosa Charles, nata a Marsiglia e residente a Genova in via Ravasco 4/4, ha riportato la lussazione della spalla sinistra, trauma toracico, sospette fratture costali e stato di choc ed è stata giudicata guaribile in trenta giorni. Il Gulmeziani se l'è cavata con dieci giorni di guarigione per abrasioni alla fronte e contusioni varie.

Studiato in Danimarca un reggipetto per le mucche

Copenaghen, venerdì sera.

Ad una fiera agricola danese è stato presentato, pare con un discreto successo, un «reggipetto» per mucche, per proteggere, come dice la didascalia pubblicitaria, la parte più sensibile e delicata della bestia.

Tra i diciotto ed i sessant'anni

E' più probabile morire per incidente che per malattia

Le sconsolanti rivelazioni del prof. De Meo, presidente dell'Istituto Centrale di Statistica, alla recente Conferenza di Stresa - L'utilità di mettere subito in pratica l'«operazione fotostrada» ideata dall'Automobile Club

Nostro servizio particolare

Roma, venerdì sera.

Uno degli interventi più interessanti alla recente Conferenza del traffico tenutasi a Stresa è stato quello del prof. Giuseppe De Meo, presidente dell'Istituto Centrale di Statistica. Affrontando il purtroppo sempre attuale tema della mortalità sulle strade italiane l'oratore ha rivelato, cifre alla mano, che in Italia ventun persone all'anno ogni centomila abitanti perdono tragicamente la vita per incidenti stradali. I feriti più o meno gravi non si contano ormai più...

Vediamo un po', invece, che cosa succede negli altri Paesi. In Francia, con un grado di motorizzazione circa il doppio (201 veicoli a motore per 1000 abitanti) il tasso di mortalità è quasi uguale; in Inghilterra, dove la circolazione è di un quarto superiore a quella dell'Italia, il numero dei morti è inferiore del 37 per cento. Negli Stati Uniti per ogni mille abitanti circola quasi il triplo dei veicoli che viaggiano in Italia; eppure la mortalità è quasi uguale a quella italiana. In Norvegia, infine, il numero delle vittime è meno della metà anche se la motorizzazione è superiore del 15 per cento a quella dell'Italia.

Sono cifre che fanno impressione. Le statistiche affermano infatti che nel nostro paese la probabilità per le persone tra i diciotto e i sessant'anni di andare all'altro mondo causa incidente stradale supera del 32 per cento quella di morire per malattia dell'apparato respiratorio e del 20 per cento quella che si riferisce a tutte le malattie infettive e parassitarie.

Come porre rimedio, almeno in parte, alla gravità della situazione? I suggerimenti degli esperti alla Conferenza di Stresa sono stati molti, alcuni dei quali preziosi. E' da augurarsi che le autorità li prendano nella dovuta considerazione se non si vuole che l'Italia continui a mantenere il triste primato che certamente nessuno ci invidia.

Tra i primi provvedimenti urgenti da prendere è, a giudizio di molti automobilisti, quello proposto dal prof. De Meo. Oltre l'azione di prevenzione e di repressione in atto, il presidente dell'Istituto centrale di statistica suggerisce che sia istituzionalizzata l'«operazione fotostrada» ideata dall'Automobile Club d'Italia. Si dovrebbe in altri termini ottenere che la polizia stradale rilevasse quasi in continuazione con sistema fotografico e cinematografico gli «incidenti mancati», procedendo successivamente, ove se ne accertino gli estremi, alle regolari denunce. L'introduzione di questo sistema sarebbe meno costosa del raddoppio degli organici della polizia e d'altra parte avrebbe un'azione psicologica di notevole efficacia pratica.

A chi obiettasse che si tratta di un sistema poliziesco, il prof. De Meo ha tenuto a far rilevare che risponde all'interesse di ciascun cittadino che ogni accertamento che lo riguardi sia il più documentato possibile.

E' noto che gli omicidi colposi sono al 95% circa dei delitti relativi alla circolazione stradale e per essi il Codice penale prevede la reclusione da sei mesi a cinque anni, pena che può aumentare per le circostanze aggravanti fino a dodici anni e può ridursi per le attenuanti fino a quarantacinque giorni. «Dalla statistica giudiziaria — ha detto il professore De Meo — risulta che le pene erogate dalla Magistratura (e divenute definitive) negli ultimi dieci anni sono le [illegible] molto vicine al limite minimo: infatti sono andate decrescendo dalla media di sette mesi e diciassette giorni nel 1951-53 a quella di cinque mesi e ventiquattro giorni nel 1957-59 e pare che tendano ancora a decrescere».

Questa indulgenza dei giudici, si dice, è dovuta certamente alla mancanza di una documentazione obiettiva, ineccepibile. Da qui la grande utilità della «operazione fotostrada». L'evidenza visiva disperderebbe i dubbi dalla coscienza del magistrato.

a. i.

Erano sparsi sull'Argentera dove s'abbatté l'aereo nel marzo '63

«Non siamo dei ladri» dicono i tre cuneesi che hanno trovato i gioielli di re Ibn Saud

«L'accesso alla zona era libero a tutti. Abbiamo fatto ciò che avrebbero potuto fare altri» - Sono giovani di famiglie stimate a Cuneo che già all'epoca della sciagura avevano partecipato alle ricerche dei piloti del «Comet» - Contro di essi non è stata elevata fino a stamane alcuna specifica imputazione - Il completo elenco dei preziosi sequestrati

Dal nostro corrispondente

Cuneo, venerdì sera.

Grande stupore a Cuneo per il ritrovamento di parte del tesoro di re Saud, scomparso durante il disastro aereo dell'Argentera del 20 marzo 1963. Guido Gosso, geometra diciottenne abitante coi genitori in via Coppino 3, Pietro Giacchi, pure diciottenne, residente con la madre prof.ssa Margherita in via Marguareis 8 e Carlo Marchisio, ventenne, diplomato geometra e prossimo studente universitario della facoltà di geologia, abitante in viale Angeli 32, sono i tre giovani che nel luglio scorso — così almeno hanno riferito — nel corso di una ascensione alla cima Nasta dell'Argentera, hanno scoperto i gioielli appartenuti alle mogli del sovrano arabo.

Il Gosso e il Marchisio stamane si sono tappati in casa e rifiutano di ricevere chicchessia. Anche il telefono squilla invano nelle loro abitazioni. Pietro Giacchi, invece, ha trascorso la sua prima notte in carcere, dove è stato rinchiuso sotto l'accusa di oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale. L'arresto dello studente, che proprio ieri avrebbe dovuto iniziare l'anno presso il nostro liceo scientifico, non ha però nulla che vedere col ritrovamento del tesoro di re Saud, anche se ne è una conseguenza diretta. Pietro Giacchi, infatti, invitato da due agenti a seguirli in questura per un interrogatorio, mentre da Entracque si preparava a far ritorno a Cuneo per la scuola, ha dato in escandescenze, ha profferito minacce, per cui è stato dichiarato in arresto per i gravi reati che lo porteranno quanto prima dinanzi ai giudici del nostro tribunale.

Guido Gosso e Carlo Marchisio, il primo insieme alla madre, il secondo con il padre, erano stati fermati l'altra mattina alla stazione Porta Nuova di Torino e trovati in possesso di numerosi gioielli del monarca saudita. L'operazione della polizia, evidentemente preordinata anche se i funzionari vogliono far capire che la scoperta è dovuta invece a un caso, è immediatamente scattata. Mentre i quattro cuneesi venivano trattenuti presso la questura di Torino, alcuni agenti raggiungevano in macchina la nostra città e perquisivano le abitazioni degli indiziati, rinvenendo numerose altre pietre preziose.

La nostra questura ha reso noto l'elenco dei preziosi sequestrati ai tre cuneesi. Nella casa del Giacchi: un bracciale d'oro di platino per orologio, un anello di platino con pietrine bianche, due orologi d'oro con 61 rubini ciascuno, 11 pietre preziose; nell'abitazione del Gosso: sette pezzi di un collier di pietre, un pezzo di cintura d'oro per orologio, un grosso anello d'oro; un braccialе d'oro bianco, tre pezzi di catenina di platino della lunghezza di 22 centimetri, 141 pietre preziose, 21 pietre di varia gradazione; nella casa del Marchisio: 10 pietre bianche. A Torino, inoltre, erano stati sequestrati 31 brillantini.

Guido Gosso e Carlo Marchisio, raggiunti stanotte presso le loro abitazioni, avevano esternato la loro perfetta buona fede. Ha detto il Gosso: «Coi miei amici abbiamo casualmente scoperto, durante una delle nostre tante ascensioni, i preziosi sparsi in un vasto raggio nei pressi della cima Nasta. Li abbiamo naturalmente raccolti e portati a Cuneo, in attesa di decidere sul da farsi. L'altro ieri abbiamo deciso di portarne una parte a Torino, per farli periziare in quanto, dopo tutto, non siamo dei competenti e non conoscevamo quindi il loro valore. Da quasi un anno l'accesso alla zona del disastro aereo è libero a tutti. Non siamo quindi dei ladri, perché abbiamo solo raccolto quello che tutti avrebbero potuto, al nostro posto, raccogliere».

Carlo Marchisio ha ancora precisato: «Con Guido Gosso e Pietro Giacchi avevamo partecipato lo scorso anno alle ricerche delle salme dei piloti e dei passeggeri del Comet. Siamo ritornati più volte nella zona per le nostre ascensioni e ai primi del luglio scorso, abbiamo trovato sparsi dappertutto i preziosi».

Il geom. Marco Marchisio, padre di Carlo, funzionario dell'Ufficio tecnico erariale di Cuneo, che le emozioni provate in questi due drammatici giorni hanno notevolmente prostrato, ha anche detto: «Io non sapevo che mio figlio e i suoi amici avevano scoperto dei preziosi sull'Argentera; l'ho appreso solo ieri quando la madre del Gosso me lo disse. Io accompagnai infatti mio figlio a Torino solo per farlo iscrivere alla facoltà di geologia dell'Università».

Anche il Giacchi, secondo notizie trapelate nel suo interrogatorio, ha negato sia di conoscere il valore dei preziosi ritrovati, sia di averli asportati scientemente. Il Giacchi avrebbe anche precisato che la stima che intendevano ottenere a Torino era, a loro parere, necessaria per poi chiedere al sovrano saudita il giusto premio per chi scopre e consegna gioielli smarriti.

L'operazione delle squadre mobili di Torino e Cuneo, quest'ultima al comando del dott. Calenda, è intanto in pieno svolgimento. Per ora, contro i giovani cuneesi non è stata elevata alcuna specifica imputazione, né per il momento si intravede quale potrà essere. Non si dovrebbe, infatti, trattare di furto in quanto, ripetiamo, la zona della cima Nasta non era più custodita; quindi non può essere dichiarato ladro colui che ritrova oggetti perduti. La polizia cerca però di accertare se la versione fornita dagli indiziati circa la scoperta del tesoro risponda a verità. Si avanza infatti l'ipotesi, che potrebbe però dimostrarsi infondata, che i gioielli siano stati già scoperti lo scorso anno, durante le ricerche dei Comet di re Saud: in questo caso la situazione potrebbe radicalmente cambiare.

Le famiglie Gosso, Marchisio e Giacchi godono a Cuneo di grande stima. Nessuno le crede capaci di azioni disoneste. Secondo una voce raccolta stamane, i tre giovani, all'insaputa dei loro familiari, potrebbero essere stati soltanto degli intermediari fra chi effettivamente aveva ritrovato tutto il tesoro del sovrano arabo e i gioiellieri di Torino che dovevano effettuare la stima.

Gianni De Matteis

La madre d'un indiziato percuote un «fotoreporter»

Cuneo, venerdì sera.

(d. m.) La madre di uno degli indiziati, Guido Gosso, che abita in via Coppino 3, ha aggredito stamane il «fotoreporter» torinese Enrico Finello, presentatosi alla sua porta in compagnia di un giornalista. Il fotografo è stato fatto entrare in casa e qui percosso dalla signora, sconvolta per lo scandalo che ha coinvolto la sua famiglia. Nel parapiglia la macchina fotografica è andata in frantumi.

Sottrattosi alle furie della donna il Finello si è recato all'ospedale per farsi medicare. Ha riportato una lussazione, con ematoma, alla mano destra oltre ad escoriazioni per graffiature, guaribili in quindici giorni. Il «fotoreporter» ed il giornalista Enzo Ferraiuolo, che era con lui, hanno presentato denuncia.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature massime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature massime registrate in determinate zone della città).

Il violento terremoto di Terni ha provocato panico ma danni lievi

Terni, venerdì sera.

Molto panico, ma per fortuna danni irrilevanti, ha causato la violenta scossa di terremoto a carattere sussultorio registrata ieri sera poco dopo le ore 22 a Terni.

Il movimento sismico, accompagnato da un forte boato, è durato circa tre secondi e la sua intensità è stata calcolata dai sismografi sul settimo grado della Scala Mercalli.

La città umbra non è nuova a tali fenomeni avendo dovuto sopportare nell'estate di quattro anni fa una lunghissima serie di scosse telluriche: oltre duecento in poco più di un mese. Il terremoto è stato avvertito in ogni punto della città e gli abitanti, molti dei quali già si trovavano in casa per la cena, hanno abbandonato le abitazioni riversandosi in strada per il timore di altre scosse. Solo verso le undici è tornata la calma.

L'epicentro della scossa di ieri sera pare sia stato localizzato a circa [illegible] chilometri da Roma in direzione di Terni, nella zona di Otricoli.

Genova, venerdì sera.

Le condizioni atmosferiche hanno subito un improvviso peggioramento e il maltempo è scoppiato durante la notte su tutta la regione ligure. Stamane cielo completamente coperto, grigio piombo, foschia densa che ha diminuito la visibilità a tre-cinque chilometri e localmente a 500 metri. Piove su tutta la Riviera. Aria calda, afosa, e mare poco mosso. La pressione barometrica è in diminuzione e i venti deboli sciroccali fanno prevedere per le prossime ventiquattro ore un ulteriore peggioramento delle condizioni di tempo generali. Le temperature alle 7 di stamane: Genova 20°, Passo del Giovi 13°, Chiavari, Rapallo e Santa Margherita 18°, Capo Mele 17°, Albenga 16°.

Alassio, venerdì sera.

Ad Alassio tempo burrascoso e mare grosso. Temperature di stamani alle 8: Laigueglia 21 gradi, Alassio, Finale Ligure e Pietra Ligure 20.

Sanremo, venerdì sera.

Ieri, dopo una breve schiarita, il tempo s'è messo decisamente al brutto e violenti acquazzoni si sono abbattuti nelle prime ore di stamane sulla città. Alle otto però non pioveva più, ma il cielo è sempre minaccioso. Temperatura 19°.

Cuneo, venerdì sera.

Piove da stanotte su tutto il Cuneese. Stazionaria la temperatura: 15 gradi alle ore 8.

Biella, venerdì sera.

Questa mattina è incominciato a piovere a dirotto. La necessità d'acqua era ormai inderogabile poiché già da tempo, com'è noto, l'Acquedotto cittadino era in preoccupante crisi.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Stasera va in scena a Perugia un'opera di PAUL DESSAU

Il musicista di Brecht racconta come nacque "Il processo di Lucullo,,

La fruttuosa collaborazione con il drammaturgo ebbe inizio nell'esilio americano
Un'orchestra inconsueta con uno strumento precursore della musica elettronica

Perugia, venerdì sera.

Si legge nei dizionari musicali come il maestro Paul Dessau abbia testé valicato il traguardo della settantina. Ma il suo aspetto sembra volere smentire, con giovanile e divertita malizia, le burocratiche indicazioni dell'anagrafe: snello ed asciutto, dalla fisionomia mobilissima e ammiccante — che ricorda assai da vicino i tratti singolari del pittore Oscar Kokoschka — l'abbiamo visto iersera, nel ridotto del teatro Morlacchi, affrontare le domande avanzate dai giornalisti, e amabilmente soddisfarle in tedesco, in inglese, in francese, ed anche con qualche pittoresca incursione nella [illegible] lingua.

Vita movimentata, quella di Paul Dessau: nella [illegible] Amburgo, fu direttore d'orchestra, e poi ancora a Colonia e a Magonza, donde la fiducia di Bruno Walter lo chiamò all'alta carica di primo [illegible] all'opera di Stato di Berlino. Ma ben presto, per l'avvento del regime nazista venne costretto alla dura via dell'esilio: dapprima a Parigi, poi negli Stati Uniti d'America. E nel dopoguerra rientrò in Germania, eleggendo a sua residenza i quartieri orientali della città di Berlino.

Risale appunto agli anni del soggiorno nord-americano quell'incontro con Bert Brecht, che [illegible] tradursi in lunga e fruttuosa collaborazione: poi che una ventina di lavori brechtiani — da Mutter Courage al [illegible] soldato Svejk — si integrano delle musiche di scena espressamente scritte da Paul Dessau. E infine un'opera lirica, che si affianca, nel quadro della produzione di Brecht, a quelle in precedenza musicate da Kurt Weill: Il processo di Lucullo.

Complessa, si ricorda il maestro Dessau, la genesi dell'opera. [illegible] nell'autunno del '39 Bert Brecht, allora esule a Stoccolma, aveva scritto in gran fretta, sotto l'impressione dell'aggressione hitleriana alla Polonia, un dramma radiofonico, dal titolo L'interrogatorio di Lucullo, diffuso pochi mesi dopo dalla stazione di Berna. E il dramma, tosto che Brecht dalla Svezia passò a Nuova York, venne musicato da un maestro americano: quel Roger Sessions, [illegible] gli onesti intendimenti procurarono la qualifica — piuttosto curiosa per chi conosca la sua musica — di «Brahms americano».

Terminata la guerra, e Brecht, a sua volta rientrato in Europa, e memore della collaborazione d'oltre Atlantico, invitò Dessau a musicare nuovamente il dramma radiofonico. Proprio allora si stava svolgendo a Norimberga il clamoroso processo contro i nazisti, e il musicista suggerì di aggiornare il finale che, nell'originaria stesura, lasciava impregiudicata la sentenza emanata nell'al di là a carico di Lucullo, concludendosi il dramma nel momento in cui il tribunale si ritira in camera di consiglio.

Brecht accolse con entusiasmo il suggerimento: sì che il console Lucio Licinio Lucullo, conquistatore dell'Asia Minore, eroe e gaudente, sarà dalla sentenza del tribunale «gettato nel nulla», sconterà con l'oblio eterno le sue imprese di aggressione. Dramma [illegible] struttura singolarissima. Il processo di Lucullo consta di dodici quadri, trascorrenti dalle solenni esequie decretate in Roma a Lucullo, all'incalzare del processo nei regni dell'Ade, ove seggono a giudici un contadino, uno schiavo, un fornaio, una cortigiana, una pescivendola.

Atto di accusa, di inesorabile durissima accusa, soltanto da [illegible] di sferzante ironia, contro la guerra e la violenza, avanzato da Bert Brecht, pur nella necessaria [illegible] — che suggerì nel '51 un rifacimento del dramma — tra guerra di aggressione e legittima guerra di difesa. In quest'ultima stesura, il dramma musicato da Dessau, e trasferito dalla radio alla scena, vide la luce a Berlino nel 1951; in Italia, dopo un'esecuzione in forma di oratorio diretta negli auditori romani della Rai, da Bruno Maderna, Il processo di Lucullo apparirà sulla scena questa sera, ad iniziativa della sagra musicale umbra e ad opera dei complessi del Teatro Nazionale di Bratislava.

E la musica? Paul Dessau tiene a sottolineare il suo carattere di semplicità, di estrema accessibilità anche per lo spettatore meno provveduto, pur allontanandosi decisamente da quel tipo di musica della «gastronomica» che in collaborazione con Kurt Weill sembra associare al nome di Bert Brecht. Opera musicale, e nient'altro che opera — ribadisce Dessau nel ridotto del teatro Morlacchi — contesta di arie, ariosi, duetti e via dicendo: delle tipiche forme, [illegible], del melodramma, collegate dalla voce di uno speaker.

Inconsueta, invece, la formazione dell'orchestra: niente violini e viole, pochi strumenti a fiato, fisarmonica, pianoforti «truccati» con puntine da disegno e pezzetti di [illegible], molta percussione e un «trautonium», strumento precursore della musica elettronica, escogitato sin dal 1930 dal tedesco Trautwein.

Interrogato se il lungo soggiorno americano abbia influito, come già per Kurt Weill, sulla sua musica, Paul Dessau ha quasi uno scatto di ribellione, prorompe in un categorico *nein* che non abbisogna dell'intervento dell'interprete.

E conclude il colloquio con la citazione di un vaticinio di Bert Brecht, secondo il quale la musica del Processo di Lucullo, tanto essa è facile e «orecchiabile», dovrà essere un giorno canticchiata e fischiettata per le strade, così come ora avviene per le melodie della Traviata. Brecht previde una quindicina d'anni per l'adempimento della profezia: ora, siccome l'opera è nata nel '51, di anni ne sono trascorsi tredici. I tempi sono vicini, ma non ancor maturi: staremo a vedere.

Guido Piamonte

E' nato un bimbo alla moglie di Delon

HOLLYWOOD, giov. sera.

La moglie di Alain Delon, Francine Canovas, ha dato alla luce un bimbo nella clinica «Cedri del Libano» a Los Angeles.

La coppia si era sposata il 13 agosto scorso. La Canovas, ventiquattrenne, divorziata è già madre di una bimba di quattro anni.

Perrette pesca nella Senna

Perrette Pradier, in attesa della rentrée parigina, pratica il suo sport preferito

MOSTRE D'ARTE

Dipingono con l'obiettivo

Paesaggi e ritratti colti dai fotografi dipendenti Fiat

Oltre centosessanta fotografie in nero e a colori di un'ottantina di espositori figurano nella annuale rassegna di fotografia artistica che domani pomeriggio alle ore 18 verrà inaugurata nel salone del Centro culturale Fiat. Vi partecipano come di consueto i dipendenti delle sezioni ed aziende Fiat.

Nelle migliori di queste pagine non v'è soltanto il piacere di saper cogliere una viva realtà; tutta affetti visivi, magari con implicazioni sentimentali. L'artisticità di questi lavori non è tanto nella posa del soggetto quanto nel senso tutto creativo con il quale si considera oggi la fotografia: come ricerca, in fondo, essenzialmente formale che richiede una sua autenticità, una sua originalità, dando quasi per scontata la sapienza tecnica ch'è soltanto un valore strumentale.

Non mancano neppure questa volta il paesaggio più ovvio, o l'inquadratura almeno discutibile, ma nelle opere di Bobbio, di Priori, di Zappia e dei loro colleghi Spanu, Ranati, Novaro, Guarona, di Miglietti e di Cana, di Bonatto e di Andolfato, per citare qualche nome soltanto, si sente come queste loro immagini non nascano casualmente, per un fortuito incontro, riflettendo piuttosto modi ben più meditati di ricerca, d'una pura, limpida intelligenza di valori espressivi.

Ritratti e paesaggi, una veduta o una composizione in chiave di natura morta, o astrattamente concepita, sono né più né meno che pretesti sui quali amo la mente e il gusto a vagheggiare le immagini, prima ancora ch'esse vengano colte dall'obiettivo.

an. dra.

Oggi a Milano, nell'annunciata conferenza - stampa

Ghiringhelli risponde alle accuse della Simionato e di Renata Scotto

Nella polemica sulla tournée moscovita della Scala si è inserita anche la Tebaldi

La Scotto al ritorno da Mosca ha dato il via alle polemiche

MILANO, venerdì sera.

Questo pomeriggio il sovrintendente alla Scala dott. Antonio Ghiringhelli, terrà l'annunciata conferenza - stampa che avrà come tema le polemiche seguite alla recente tournée del Teatro a Mosca. Alcune anticipazioni il dott. Ghiringhelli le ha comunque già rilasciate ieri sera.

«In questi giorni — ha detto il sovrintendente alla Scala — sto lavorando per la nuova stagione lirica, per la prossima venuta dei "Bosciol" a Milano e per la difesa degli interessi dell'ente che, come per tutti gli enti lirici in Italia, è in attesa di una nuova legge. Quindi problemi assai importanti da risolvere e decisioni molto serie da prendere. I contrasti che sono stati segnalati non hanno riferimenti seri con il lavoro della tournée del Teatro della Scala a Mosca, che resta un grande successo di tutto il complesso scaligero.

«La Scala, d'altra parte, ha fatto tutto il possibile che questi contrasti non insorgessero e non ha nulla da rimproverarsi a questo riguardo».

Frattanto, mentre Giulietta Simionato e Renata Scotto (le due protagoniste dell'accesissima polemica con la direzione del Teatro) si trovano all'estero per impegni di lavoro, i cantanti colleghi, i grossi nomi della lirica, hanno voluto far sentire la propria voce in difesa della Scotto e soprattutto della Simionato. Mario Del Monaco, Renata Tebaldi e Franco Corelli hanno rilasciato dichiarazioni.

La Tebaldi, in particolare, in questi giorni di passaggio a Milano prima di partire per l'America, ha espresso parole piuttosto dure: «Anch'io ho dovuto subire dolorose umiliazioni dall'ambiente scaligero e perciò non mi meraviglia affatto. Mi dispiace moltissimo, conoscendo la coscienza di artista e la serietà di Giulietta Simionato. Debbo riconoscere purtroppo che alla Scala c'è gente che non ha mai saputo, (nè imparerà mai), come stare al mondo. Meglio quindi stare lontani».

Franco Corelli, raggiunto telefonicamente a Chicago, ha detto addirittura di non poter fare altro che compiacersi di aver prolungato il suo periodo di convalescenza e di non essere andato a Mosca con la Scala. «Non so esattamente che cosa sia successo — ha dichiarato il tenore — ma se ha parlato Giulietta Simionato, che ha sempre dimostrato di essere molto coscienziosa, avrà senza dubbio i suoi motivi».

STASERA AL CINEMA

Duello alla pistola con un solo proiettile

E' al centro del nuovo film di Hossein su una fosca vicenda della malavita nizzarda

CONCERTO PER UN ASSASSINO, di Robert Hossein, con Robert Hossein, Marie France Pisier e Simon Andreu. Coproduzione franco-italiana. Genere: gangster. (Cinema Ambrosio).

Si sa che Robert Hossein, regista sceneggiatore e interprete, ama le ciabbadacce forti, sebbene poi le sparga di sensi preziosi come già traspare dal titolo di questa. Siamo a Nizza, tra il fior fiore della malavita. Marco, dopo cinque anni di prigione che ha dovuto al tradimento dell'amico Luciano, ha un'altra ragione per volersi vendicare di lui: Luciano, approfittando della sua assenza, gli ha sedotto la sorella.

Robert Hossein

Secondo la prassi del luogo, la questione è portata davanti al giudizio del «Vecchio», un comandante di peschereccio che la malavita nizzarda ha eletto a sua suprema autorità, il quale a sua volta la rimette all'esito di un duello da tenersi nel teatro [illegible]. Allora Marco allenta un poco la sua volontà di vendetta, e si concede qualche svago nella città che in quei cinque anni si è rinnovata nelle sue fanciulle. Chiusa una parentesi erotica con una ragazza del bel mondo, il nostro affronta l'avversario. Nel duello con pistole a tamburo munite di un solo proiettile Luciano muore, e il suo uccisore deve pensare a fuggire; perchè la sorella ha giurato di vendicare la morte dell'uomo amato, come infatti fa, denunciando il fratello alla polizia. E invero colui che si dà a raddrizzare i torti delle sedotte e rapite, nove volte su dieci è un ingenuo che non conosce la psicologia delle donne.

La metafora del concerto sta; ma bisogna intenderlo come eseguito da diavoli che tengano il pedale bifronte affondato sul pedale del «fortissimo». Il film è pieno di preziosismi, e tutto falso; ma industriosa è la sua tecnica, e prestigiosa la sua fotografia.

l. p.

Presentato a Roma

Un nuovo documentario su Michelangiolo scultore

ROMA, venerdì sera.

«Io, Michelangiolo scultore», il documentario in Todd-Ao realizzato da Vincenzo Labella, verrà presentato in tutto il mondo come prologo al film «Il tormento e l'estasi» che Carol Reed ha tratto dal romanzo di Irving Stone.

Vincenzo Labella, che è stato recentemente premiato al Festival del documentario di San Francesco, in California, per un'opera ambientata in Vaticano, ha realizzato «Io, Michelangiolo scultore» a Firenze, Roma e Caprese, il paese natale dell'artista toscano. Nel cortometraggio, la cui visione è stata presentata alla critica, il giovane regista offre una interpretazione della personalità artistica del Buonarroti, attraverso le sue sculture.

Riduzione ENAL — Adriano, Alfieri, Alexandra, Augustus, Faro, Fiora, Fréjus, Hollywood, Mafalda, Maior, Odeon, Torino, V. Veneto, Juventus-Mantova (distinti centrali ridotti all'Enal). Teatro Stabile (abbonamenti ridotti all'Enal). Circo Orfei e Sferisterio (ridotti alla cassa).

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti salone La Stampa c. Roma ang. v. Bertola, t. 44.132

Gianduja Marionette (S. Teresa 5): domani ore 16 «Pinocchio». Novità.

Ridotto del Romano: ore 22 Il Teatro delle Dieci presenta: «Cantonlera piemontese».

Alcione: Rivista Alfonso Tomas. Orario 16,15 - 21,15.

Maffei: «Il piacere dei miei sogni» Rivista Mario Ferrero - Laura de Vinci; 16,15 - 21,15.

Circo Orlando Orfei (p. d'Armi, tel. 393-484): ore 16,15 - 21,15.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): orario 10-12; 15-18.

Al Florida, p. Solferino, tel. 542-822: ore 21-1 Compl. Boccaccio e d'Andrè canta Sergio Gariglio.
Arlecchino Danze: 21 «I Ribelli».
Augustea Nuovo: 21 orch. Loris.
Castellino Danze: 21 Sergio Nardi.
Cicala Danze: 21 orch. Toniuccio.
Faro Danze: riposo.
Gay Sala: 17-21 nuova orchestra.
Gandia: 16,30-21 Golden Boys.
La Perla Danze: 21 «I Roger's».
Le Roi Dancing: 21 Franco Lizzi.
Principe Danze: 21 «I 5 della notte».
Trocadero: ore 21 Renzo Bado.

Chez Louis (Pr. Tommaso): Attraz.
Columbia Night Club: Attrazioni.
Moulin Rouge, p. Carlina, t. 544-270: Attrazioni internaz. Orch. Casanova.
Tavernetta: Attraz. internaz.: 22-4.

Abatjour (v. Sacchi 28, t. 41-025) 21
Acapulco, Monc. 145, t. 683-066: 21.
Bagatelle, str. Cavoretto 2, t. 678-978 Motion Picture Tv musical syncron.
Caprice (Sacchi 16, t. 521-528): 21.
Holiday (Vinz. 3, t. 511-735): 21.
Lido Whisky (corso Moncalieri 422, tel. 697-016): ore 21. Fest. 16-21.
Les Amigos (corso Unione Sovietica 511/3, telef. 341-087): ore 21.
Villa Gay (Moncalieri 52): ore 21.
Whisky Hada, v. Goito, 657-963: 21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Concerto per un assassino» Robert Hossein, Marie France Pisier, Simon Andreu. Vietato 14.
Astor: «Le schiave esistono ancora» di R. Malenotti, eastmancolor. Viet. 18.
Corso: «Le lunghe navi» R. Widmark, S. Poitier, R. Schiaffino, technirama, technicolor.
Cristallo: «Marnie» di Alfred Hitchcock, con "Tippi" Hedren, Sean Connery, D. Baker, techn. Viet. 14.
Doria: «Strano incontro» con Natalie Wood, Steve Mc Queen. Vietato 18.
Ideal: «Capitan Newman» Gregory Peck, Tony Curtis, Angie Dickinson, Bobby Darin, technicolor.
Lux: «La signora e i suoi mariti» Shirley Mac Laine, Paul Newman, Robert Mitchum, Dean Martin, Gene Kelly, sc. colori.
Nazionale: «La battaglia di Fort Apache» L. Baker, Guy Madison, D. Lavi, in Todd-ao, technicolor. Inizio film: 14,45 - 17,20 - 19,55 - 22,30.
Reposi: «Capitan Newman» Gregory Peck, Tony Curtis, Angie Dickinson, Bobby Darin, technicolor.
Romano: «La vendetta della signora» I. Bergman, A. Quinn. Viet. 18. Inizio film 14-16,15-18,15-20,15-22,30.
Vittoria: «Gli indifferenti» C. Cardinale, R. Steiger, S. Winters, T. Milian, P. Goddard. Vietato anni 18.

Ariston: «Le voci bianche» S. Milo P. Ferrari, A. Aimée, B. Steele, tech. scope. Vietato anni 18.
Arlecchino: «L'uomo di Rio» J. P. Belmondo, F. Dorleac, technicolor.
Augustus: «100.000 dollari al sole» J. P. Belmondo, L. Ventura, R. Kennah. Orario: 15-17,20-19,50-22,20.
Capitol: «Schiavo d'amore» Kim Novak, Laurence Harvey. Vietato 14.
Metropol: «I marziani hanno 12 mani» con Magali Noël, Franco Franchi, Ciccio Ingrassia.
Torino: «Intrigo a Parigi» Jean Gabin, Liselotte Pulver. Apertura 10.

Alexandra: «La vita agra» Ugo Tognazzi, Giovanna Ralli.
Faro: «La vita agra» Ugo Tognazzi e Giovanna Ralli.
Fiamma: «Amore primitivo» sc. col. J. Mansfield, Franchi, Ingrassia.
Hollywood: «2 mafiosi nel Far West» F. Franchi, C. Ingrassia, technicolor.
Maffei: «Il piacere dei miei sogni» Riv. Mario Ferrero-L. de Vinci 16,15-21,15. Film «Divorzio alla siciliana».
Massimo: «Destino in agguato» tec. sc. Glenn Ford, F. Nuyen.
Orfeo: «Due mafiosi nel Far West» F. Franchi, C. Ingrassia, technicolor.
Principe: «Due mafiosi nel Far West» F. Franchi, C. Ingrassia, technicolor.
Statuto: «Destino in agguato» tec. sc. Glenn Ford, F. Nuyen.

Adriano: «La mano sul fucile».
Alcione: «Le schiave di Bagdad» tec. sc. riv. Alfonso Tomas 16,15-21,15.
Alpi: «I 4 del Texas» F. Sinatra, D. Martin, A. Ekberg, Andress, col.
La Perla: «Assassinio al galoppatoio» Margareth Rutherford, R. Morley.
Regina: «I 2 evasi da Sing-Sing» Franchi e Ingrassia.

Asti: «I maniaci» Walter Chiari, Raimondo Vianello, Franchi-Ingrassia.
Olimpia: «Giulio Cesare conquistatore delle Gallie» colori.
Po: «Gli Argonauti» colori.
P. Nuovo: «I Moschettieri» e «Guardatele ma non toccatele».
San Felice: «I Re del Sole» panav. tec. J. Brynner, G. Chachiris.

Superga: «La pantera rosa» tec. sc. con Claudia Cardinale e D. Niven.
Giardino: La ragazza dello scandalo.
Mirafiori: «Cacciatore di donne» un film di Mickey Spillane.
Vinzaglio: «Un dollaro di onore» in tech. J. Wayne, D. Martin.

Arsidio: «Taras il magnifico» tech. Tony Curtis, J. Brynner, C. Kaufmann.
Eliseo: «Fuorilegge del Texas» Peck.
Fréjus: «La spada magica» techn. Basil Rathbone, Estelle Winwood.
Nuovo: «Il re delle corse» Gable.
S. Paolo: «I due evasi di Sing Sing» Franchi e Ingrassia.

Artisti: «Sedotta e abbandonata» Stefania Sandrelli, S. Urzì.
Belgio: «Gladiatore di Roma» tec.
Corallo: «Pinocchio» di W. Disney.
Eridano: «Compagnia di codardi» Glenn Ford, Stella Stevens tec. sc.
Gropp: «I 2 gladiatori» tech.
V. Veneto: «I lancieri neri» sc. tec. Mel Ferrer, J. Furneaux.

Abba: «I 3 da Ashiia» tec. scope J. Brynner, R. Widmark, C. Chakiris.
Bernini: «Il delitto Dupré» M. Vlady, P. Fresnay, Bourvil, V. Lisi.
Chiarella: 2 film «Maciste contro Gran Khan» Gordon Scott tec sc. e «L'oro dei 7 Santi» con W. Calver.
Elios: «I 3 spietati» R. Harrison, R. Hundar, B. Hyden, tec. scope.
Massaua: «Joselito va in America».
Odeon: «Mostruoso Dr. Crippen» Mircalova, C. Navarro.
Stat: «I 2 evasi di Sing-Sing» con Franchi e Ingrassia.

Adua: «Il ladro del re» col. E. Purdom. Varietà 16,30-21,30 Nino Donato e la sua nuova compagnia.
Aurora: «Il cucciolo» col. G. Peck.
Brescia: «Il trionfo di Ercole».
Chatillon: «Stanlio e Ollio alla riscossa» Cric e Croc e «Ricatto di un gangster» Mc Nally.
Fortino: «Le massaggiatrici» viet. 18
Maior: «Quella nostra estate» col. Henry Fonda, Maureen O'Hara.
Nord: «Per soldi o per amore» tec. Kirk Douglas e «7 strade al tramonto» tec. A. Murphy.
Palermo: «Il maestro di Vigevano» Alberto Sordi, Claire Bloom.
Sociale: «Idolo di Acapulco» col. Elvis Presley, Ursula Andress.
Zenit: «Sedotta e abbandonata» con S. Sandrelli, S. Urzì.

Cabiria: «Uno contro tutti» Edna Purviance, Ben Turpin, Leo White.
Colosseo: «Pistolero senza onore» S. Hayden, P. Duncan.
Continental: «I corsari del Grande fiume» T. Curtis, C. Miller tec. sc.
Flora: «Notte senza fine» R. Mitchum, T. Wright.
Italia: «Far West» tec. sc. Troy Donahue, S. Pleshette.
Moderno: «Ursus il gladiatore ribelle» e «Qualcosa che scotta» tech.
Piemonte: «Psyco Terror» A. Norton, K. Chovan, viet. anni 14.
S. Carlo: «Mondo cane» tech.
Spezia: «Gli invincibili 7» sc. tech. T. Russell, H. Linn.

Diana: «Far West» sc. tec. T. Donahue, S. Pleshette.
Dora: «La cieca di Sorrento».
Roma: «Il Cardinale».

Alba: «I 2 mafiosi» Franchi-Ingrassia
Ambra: «Alta infedeltà» N. Manfredi, Ugo Tognazzi, M. Mercier.
Apollo: «Sandok il Maciste della giungla» tec. sc. S. Flynn, A. Panaro.
Luce: «Avventure D. Chisciotte» tec.
Lucento: «A 007 dalla Russia con amore» tec. sc. Sean Connery.
Lutrario: «Intrigo a Stoccolma» P. Newmann, E. Sommer, E. G. Robinson
Splendor: «La frustata» tec. con R. Widmark e D. Reed.

DA OGGI IN PRIMA VISIONE

LA SIGNORA E I SUOI MARITI, al Lux.

Come sottolinearono le recensioni dei festival di Locarno e Taormina, è questo (a What a way to go, di J. Lee Thompson) uno scoppio a colori di gran lusso, che sbandiera con orgoglio, oltre ai nasi d'eccezione, la spesa di tre miliardi di lire e le 68 toilettes, disegnate da Edith Head, nelle quali sfoggerà la personcina della protagonista, Shirley MacLaine.

Da una novella di Gwen Davis, il film narra una vicenda comico-sentimentale, con frange di satira psicoanalista, della quale è protagonista una giovane donna che sposa uno dopo l'altro cinque uomini destinati tutti ad arricchirsi strepitosamente, a trascurare prima la sposa, e poi finire male, vittime come sono tutti di paradossali incidenti. Le principali parti maschili sono per Dean Martin, Dick Van Dyke, Paul Newman, Robert Mitchum, Gene Kelly, Bob Cummings.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

MONICA VITTI in «Dopo la caduta» di Miller

"Tutti mi accusano d'imitare Marilyn,,

L'attrice parla del suo ruolo alla conferenza-stampa tenuta ieri dal regista Zeffirelli - Per quattro mesi sarà Maggie, il personaggio sconcertante in cui si riconosce l'indimenticabile diva scomparsa

(Nostro servizio particolare)

Roma, venerdì sera.

«In Italia, oggi, non esistono autori drammatici. Anzi, non ne abbiamo mai avuti; la nostra non è una lingua che si esprima col teatro. Ecco perché ho scelto *Dopo la caduta*, il dramma di Arthur Miller, per la mia prima ed unica regia teatrale di quest'anno. A gennaio, dopo una *Traviata* con Karajan alla Scala, lascio il palcoscenico per il «set»: ho già firmato due contratti: uno per un film da girare in Italia con attori presi dalla strada; l'altro per *La bisbetica domata*, protagonisti Elizabeth Taylor e Richard Burton».

Sono parole di Franco Zeffirelli, che continua dicendo: «Lavorare per il teatro italiano è un'impresa che oggi possono permettersi solo i miliardari: ma quelli, beati loro, hanno altre cose a cui pensare. Le cause di una situazione tanto drammatica, ormai giunta a un punto di rottura, sono molte e complesse: tutti noi abbiamo delle colpe, il Ministero dello Spettacolo ha fatto molti errori, ma la responsabilità maggiore spetta al fisco, che pretende tasse esose, veramente assurde, sui biglietti e sulle paghe. Io tornerò a mettere in scena una commedia solo alle condizioni che il Teatro Stabile di Genova e la compagnia Albertazzi-Proclemer — uniti da quest'anno in sodalizio artistico — mi hanno offerto per *Dopo la caduta*. Ho avuto i mezzi migliori, le migliori attrezzature e due attori come Giorgio Albertazzi e Monica Vitti».

Zeffirelli è il primo regista europeo di *After the fall*. Si innamorò del testo soltanto dopo averlo letto. «Perché — dice — lo spettacolo di New York è un vero disastro». La prima di *After the fall* è per il 10 ottobre, all'Eliseo di Roma. Dopo un mese di repliche, la compagnia sarà a Firenze, a Genova, e dall'11 al 17 di gennaio al Carignano di Torino.

«Nella capitale piemontese — dice Giorgio Albertazzi — termina, almeno, per quest'anno, la mia collaborazione con Monica Vitti e Franco Zeffirelli. Contiamo di riprenderla un altr'anno: per questa stagione, bisogna accontentarci di quattro mesi di repliche. E' impossibile tenere in piedi la compagnia solo un giorno in più. L'esperienza di *Amleto* mi ha insegnato qualcosa: nonostante il clamoroso successo ed un incasso di un milione e mezzo per sera, lo spettacolo, dato l'alto costo della troupe ed i massicci interventi fiscali, è andato sotto di 10 milioni».

In *Dopo la caduta*, Albertazzi sarà Quentin, l'avvocato in cui molti critici hanno visto una identificazione dello stesso Miller. Mentre Zeffirelli lascia le scene, Monica Vitti torna, dopo 6 anni: «Il mio divorzio — dice — risale al 1958, l'anno dell'*Avventura*. Da allora, ho recitato solo per il cinema. La colpa è di Antonioni, che non ama il teatro, dove si annoia tremendamente. Per *Dopo la caduta* sono calata nel personaggio di Maggie, la protagonista, serenamente, senza i complessi che mi affliggono durante le riprese di un film di Michelangelo».

«E' più facile lavorare con Antonioni od in teatro?». «In teatro naturalmente. Michelangelo metterebbe tre giorni per una scena che Zeffirelli risolve in pochi istanti».

«Crede che il pubblico, vedendo lei, penserà a Marilyn?». «E' un rischio che mi tocca di correre; e poi, basta con questa storia, con questo sfruttamento scandalistico del suicidio di Marilyn e dei vantaggi che Miller ne avrebbe tratto. Mi hanno accusata di «fare la Monroe» anche nella vita, di provare il personaggio per strada, al caffè, quando mi lavo i denti. Io farei Marilyn? — esclama fuori di sé dalla rabbia. — Sono pazzi».

Luca Giurato

Presentata dalla spagnola MARIA CUADRA

Una canzone strip-tease in «Napoli contro tutti»

La giovane attrice che guida la squadra madrilena si esibirà con Arnoldo Foà

Maria Cuadra è stata la soubrette di «Buonanotte Bettina» in Spagna (Telef.)

Roma, venerdì sera.

«Bella fra le donne»: così ama autoproclamarsi Nino Taranto, gran maestro delle cerimonie di *Napoli contro tutti*. Infatti nelle varie puntate di questo programma televisivo, a rappresentare le capitali canore sono state chiamate soltanto presentatrici: la bella Françoise Prévost per Parigi, Heike Sommer per Berlino, Erica Vaal per Vienna e così via; tutte belle e giovani. Anche per rappresentare Madrid, mercoledì prossimo, la scelta è caduta su una donna fascinosa, Maria Cuadra, la quale è anche un'ottima attrice.

Nata a Madrid la notte di Natale del 1936, Maria Cuadra debuttò a 14 anni alla Radio spagnola. Poi, dopo aver frequentato una scuola di recitazione, dove si addestrò anche nella danza e nel canto, ottenne un successo strepitoso, nel 1957, interpretando per centinaia di sere consecutive, Buonanotte Bettina, nel ruolo di protagonista. «Un'altra Delia Scala» proclamarono Giovannini e Garinei, autori dello spettacolo. Dopo un exploit di questo genere, le vennero fatti, naturalmente, ponti d'oro: soubrettes del genere non si trovano facilmente sulla piazza. Ma la brava Maria Cuadra preferì cimentarsi nella prosa, recitando in Casa di bambola di Ibsen e in Colombe di Anouilh. Infine Luigi Escobar, che è il regista più quotato in Spagna, la volle protagonista di Gimena (così si chiamava la moglie di El Cid Campeador), opera drammatica d'un anonimo del Seicento.

Sempre desiderosa di nuove esperienze, tentò con successo il cinema partecipando ad una ventina di film diretti da registi spagnoli; poi a Marisa la civetta di Franco Bolognini, ed al Peccato diretto da Georgio Grau. Recentemente si è fatta anche onore alla televisione inglese, e il 7 ottobre debutterà alla tv italiana nel ruolo nuovissimo per lei di presentatrice e di cantante. Interpreterà infatti l'ultimo successo spagnolo, Dimmelo in settembre, e si esibirà perfino in duetto con Arnoldo Foà nella canzone-strip-tease «La cammesella» dove, logicamente, dovrà esprimersi in napoletano.

r. m.

ECHI DI CRONACA

STASERA ALLA TV

La storia del barbone Glapieu scritta in esilio da Victor Hugo

Sul Primo Canale la commedia: «Mille franchi di ricompensa» - Storia degli Stati Uniti e jazz con Nunzio Rotondo sul «Secondo»

La commedia Mille franchi di ricompensa, di Victor Hugo, adattata in due tempi per la tv, andrà in onda questa sera sul Primo Canale nella interpretazione di Nino Besozzi, Lia Angeleri, Ennio Balbo, Franco Badeschi, Edoardo Toniolo e altri per la regia di Vittorio Cottafavi.

Victor Hugo scrisse questa commedia nel 1866 a Guernesey, in Inghilterra, durante il suo esilio dalla Francia. Soltanto nel 1961, dopo novantacinque anni, essa fu rappresentata per la prima volta nella stessa Francia, con grande successo, da una modesta compagnia, che la presentò poi a Parigi, dove fu chiamata, e la tenne in cartellone per due anni consecutivi.

Protagonista della commedia è un certo Glapieu, una specie di simpatico barbone, ladro non per vocazione ma per disgrazia, il quale viene casualmente a contatto con la bella e dolce Cyprienne e comincia a interessarsi di suoi guai.

Attraverso le avventure più disparate, Glapieu riesce a sventare i piani del disonesto Rousseline, che vorrebbe sposare la giovane Cyprienne ricattandola. Inoltre, Glapieu riesce anche a scoprire che il ricco barone Francardent è il padre della ragazza, e scagiona da una grave accusa Edgar Maru, innamorato di Cyprienne. Insomma, sacrificandosi, Glapieu ridà la pace e la serenità alla sua protetta.

* *

La seconda puntata de La storia degli Stati Uniti d'America, che andrà in onda stasera, alle 21,15, sul Secondo Canale, tratterà de La conquista dell'Ovest, che — sotto la presidenza di Thomas Jefferson, eletto nel 1800 — portò l'America a espandersi verso Occidente. Intanto la capitale dei 13 Stati, fino ad allora legati fra loro, fu trasferita da New York a Washington e vennero adottati sistemi più semplici di governo, mentre fu favorito lo sviluppo rurale.

Inoltre, l'America aumentò notevolmente il suo territorio, acquistando da Napoleone, nel 1803, per 15 milioni di dollari, la Louisiana col suo importante porto di New Orleans. Un nuovo conflitto con gli inglesi, che distrussero Washington, ridusse questo sviluppo, ma in seguito altri territori — come il Nuovo Messico — si aggiunsero alla Louisiana.

Sotto la presidenza di Jackson, il Paese ebbe nuovi influssi democratici: venne liberalizzata l'economia e, con la famosa corsa alla ricerca dell'oro, furono costruite le prime ferrovie e sorsero nuove industrie. La crescente immigrazione da tutte le parti del mondo già delineava l'aspetto moderno degli Stati Uniti d'America, ma il differente assetto economico fra Nord e Sud faceva sorgere incomprensioni reciproche e dissidi che culminarono nella guerra di secessione.

Alla puntata di stasera di Jazz panorama (ore 22,05, Secondo Canale) parteciperanno: il complesso di Nunzio Rotondo e «Gino Marinacci e Lino Cervellieri ensemble». Il primo eseguirà: Contemporary blues, Thilling e Suoni duri; il secondo: Barbados e Tonight.

Golovine danza negli studi torinesi

Serge Golovine e Liliane Van de Velde durante le prove della «Peri» di Dukas coreografata da Juan Corelli. Il balletto, diretto negli studi tv torinesi dalla regista Elia Quattrocolo va in onda oggi alle ore 19,25

La carovana del Cantaitalia ha lasciato stamane Torino

(u. s.) La carovana del «Cantaitalia» formata da una trentina di fiammanti Fiat 850 e da altri automezzi pubblicitari, è partita stamattina da piazza Solferino alla volta di Brescia, seconda tappa del giro musicale. Ogni macchina portava una giovane promessa della musica leggera, da Wilma Goich a Jonica, da Franco Talò a Luisa Casali, a Peppino Gagliardi, Orietta Berti, Franca Siciliano, i 4 «Satelliti» e così via.

Starter d'eccezione, sotto un cielo imbronciato, il pugile Duilio Loi, padrino della manifestazione. I divi della canzone apparivano ancora assonnati. Ieri notte si sono esibiti sino alle ore piccole sul palcoscenico dell'Alfieri sull'onda dei motivi lanciati dall'orchestra Ceragioli con il coro di Nora Orlandi.

Lucio Flauto con le attrici Anna Maria Sardo e Liliana Buonfino ha presentato ad un folto pubblico di giovani fans i ventitré urlatori. Ogni canzone è stata sottolineata da scroscianti applausi e dai tipici urli dello ye-ye.

Stasera lo spettacolo sarà allestito al Teatro Sociale di Brescia dove sarà data notizia della prima classifica generale, stilata in base ai voti espressi ieri in sala dai torinesi. Il «tour» musicale si concluderà il 22 ottobre a Lecce dopo aver toccato ventidue città italiane.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Nebbie, alle 20,25 sul Nazionale - Parata d'orchestre, alle 21 sul Secondo

VENERDI' 2 OTTOBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m.f. I). — Ore 15: Giornale - 15,15: Le novità da vedere: le prime del cinema e del teatro - 15,30: Carnet musicale - 15,45: Quadrante economico - 16: Programma per i ragazzi.

Ore 16,30: Sergei Prokofiev: «Concerto n. 1», per violino e orchestra op. 19 - 17: Giornale - 17,25: Personaggi del frontespizi musicali: XIII. «Le dediche di Friedrich Chopin» (2) - 18: Vaticano Secondo.

Ore 18,10: Scena da «La tempesta», di Shakespeare - 18,40: Musica da ballo - 19,10: La voce dei lavoratori - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale.

Ore 20,25: «Nebbie», radiodramma di Ugo Ronfani; compagnia di prosa di Torino; regia di Ernesto Cortese.

Ore 21,30: Canzoni e melodie italiane - 22: Il pedone e gli incidenti stradali: conversazione - 22,10: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1). — Ore 14,30: Giornale - Borse di Milano - 14,45: Per gli amici del disco - 15: Arie di casa nostra: canti e danze del popolo italiano - 15,15: La rassegna del disco - 15,30: Giornale - 15,35: Concerto in miniatura.

Ore 16: Rapsodia - 16,30: Giornale - 16,35: Tre minuti per te - 16,38: Zibaldone familiare: divagazioni umoristiche di Nicola Manzari; regia di Arturo Zanini - 17,05: Ti vuoi svegliare?, vacanze musicali.

Ore 17,35: Non tutto ma di tutto - 17,45: Radiosalotto: giro del mondo con le canzoni - 18,30: Giornale - 18,35: Classe unica: Bruno Nice: «Conosciamo l'Italia» - 18,50: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera.

Ore 20: Fine settimana: varietà sul week-end di Jurgens e Torti - 21: Parata d'orchestre - 21,30: Giornale - 21,40: Musica nella sera - 22: Nunzio Rotondo e il suo complesso - 22,30-22,45: Giornale.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 210,5, Torino m.f. III). — Ore 18,30: La rassegna - 18,45: Musiche di Monteverdi - 18,55: Orientamenti critici - 19,15: Panorama delle idee - 19,30: Concerto di ogni sera - 20,30: Rivista delle riviste - 20,40: Musiche di Locatelli - 21: Il giornale del Terzo - 21,30: Concerto sinfonico.

SABATO 3 OTTOBRE

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 8,30-13: Programmi musicali e di varietà - 13: Giornale - 13,25: Motivi di sempre - 15: Giornale - 15,15: La ronda delle arti - 15,30: Le manifestazioni sportive di domani - 15,50: Sorella Radio - 17: Giornale - 17,25: Estrazioni del Lotto - 17,30: Assisi: Transito di S. Francesco - 18,15: Concerto - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale - 20,25: Giornalismo americano - 21: Concerto da Ginevra - 23: Giornale - Chianciano: assegnazione del Premio di poesia, narrativa e giornalismo.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 8,30: Giornale - 8,40-9,30: Programmi musicali - 9,30: Giornale - 9,35: Estate in città - 10,30: Giornale - 10,35: Le nuove canzoni italiane - 11,30: Giornale - 12: Orchestre alla ribalta - 13: Appuntamento alle tredici - 13,30: Giornale - 14: Voci alla ribalta - 14,30: Giornale - 15: Momento musicale - 15,30: Giornale - 15,35: Concerto in miniatura - 16,30: Giornale - 16,50: Rotocalco - 17,30: Giornale - 17,35: Estrazioni del Lotto - 17,40: Rassegna degli spettacoli - 17,55: Musica da ballo - 18,30: Giornale - 18,35: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera - 21: Il mondo dell'operetta - 21,30: Giornale - 22: Musica da ballo - 22,30: Giornale - Ultimo quarto.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

18 —: La tv dei ragazzi: Giramondo. - Popoli e Paesi.

19 —: Telegiornale.

19,15: Melodie ungheresi (mezzo-soprano C. Tibay).

19,25: «La Peri»: poema danzato di Paul Dukas. Regia di Elisa Quattrocolo.

19,50: Diario del Concilio.

20,15: Sport.

20,30: Telegiornale.

21 —: «Mille franchi di ricompensa», commedia di Victor Hugo, con Nino Besozzi e altri attori. Regia di Vittorio Cottafavi.

22,45: Quindici minuti con il Quartetto Radar.

23 —: Telegiornale.

Secondo Canale

21 —: Telegiornale.

21,15: Storia degli Stati Uniti d'America. Seconda puntata: La conquista dell'Ovest.

22,05: Jazz panorama: N. Rotondo e il suo complesso

22,35: La mongolfiera di Zanzibar.

23,20: Notte sport.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE) — Ore 18: La tv dei ragazzi - 19: Telegiornale - 19,20: Gli anniversari - 19,45: Sette giorni al Parlamento - 20,15: Sport - 20,30: Telegiornale - 21: «Teatro 10» - 22,10: La strada del sole - 23: Conversazione religiosa - 23,10: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21: Telegiornale - 21,15: Disneyland - 22,05: Undicesima ora: «Un eccentrico milionario», telefilm - 22,50: Chianciano: Assegnazione Premio per la poesia e la narrativa - 23,25: Notte sport.

Anticipiamo le Olimpiadi di Tokio

— GINNASTICA —

Gli azzurri dopo russi e giapponesi

La nostra squadra cercherà di confermare il terzo posto conquistato a Roma individualmente, qualche speranza per Menichelli e Giovanni Carminucci

Menichelli, il ginnasta azzurro di più grande classe

Roma, venerdì sera.

Gli azzurri della ginnastica sono sul piede di partenza. Nella palestra dell'Acqua Acetosa stanno provando per l'ultima volta gli esercizi. Non è un lavoro di rifinitura. Preparati come stavolta non lo sono mai stati. Per mesi hanno sofferto in silenzio, compiendo ogni giorno cinque volte lo stesso esercizio per ogni specialità. Una fatica che, in alcuni momenti, pare addirittura inumana, com'è sembrato a noi nel vederli agli anelli, la specialità più difficile e faticosa di tutte.

Indipendentemente dal risultato, questi ragazzi meritano sin da oggi l'elogio più vivo. Quello che accadrà a Tokio dipenderà dalle circostanze, oltre che dalla loro bravura. Abbiamo chiesto il parere di tutti, per dare modo a ciascuno di esprimere almeno un pronostico e una speranza. Per qualcuno, come per Giovanni Carminucci (medaglia d'argento a Roma nelle parallele) e Franco Menichelli (medaglia di bronzo nel corpo libero alle Olimpiadi e campione d'Europa nello stesso esercizio), bisogna andare più in là di una speranza e parlare in termini di certezza, non fosse per l'imponderabilità delle circostanze che spesso sono elementi decisivi nelle gare ginniche.

Menichelli: «Spero molto in una medaglia nel corpo libero, la mia specialità. Certo, vado bene anche negli anelli e sono in buona forma, ma occorre avere fortuna, e poi gli anelli sono una specialità difficilissima. Comunque darò tutto. Più che per me voglio una medaglia per la squadra».

Giovanni Carminucci: «Ho un piccolo torcicollo, ma passerà in due o tre giorni. Cerchiamo di fare sempre meglio, ma sarà dura. Se riusciamo ad ambientarci, potremmo sperare veramente in qualcosa di buono, anche per me nelle parallele. Assicuro che non abbiamo mai lavorato tanto come quest'anno, un po' di fortuna ce la dovremmo meritare, non le pare?».

Pasquale Carminucci: «Farò delle buone gare, anche se personalmente ritengo di non poter aspirare a medaglie. Curerò in particolare il punteggio per la squadra. Il terzo posto che abbiamo conquistato a Roma fa gola a tutti, dal momento che giapponesi e russi faranno gara a sé per le prime due piazze».

Vincenzo Siligo: «Spero di essere in gara. Per ora non lo so. Vedremo. Se gareggerò, cercherò di fare il possibile agli anelli e nel volteggio al cavallo, che sono le specialità dove mi sento più in forma».

Vicardi: «Purtroppo accuso un forte dolore alla spalla sinistra e al gomito destro. Inoltre, proprio stamane, ho riportato uno stiramento alla schiena. Sono mali che, grazie al nostro massaggiatore che noi chiamiamo "il mago dei miracoli", passeranno in pochi giorni. Anch'io cercherò di portare in alto il punteggio di squadra. Il nostro obbiettivo è il terzo posto di Roma, riconfermarlo sarebbe meraviglioso».

Cimnaghi: «Mi sento preparato in tutte le specialità, fatta eccezione per gli anelli. Sperare in un piazzamento non mi sembra un sogno proibito, a condizione che la fortuna stia dalla mia».

Franceschetti: «Io ho poco da dire. Non sono un veterano e non ho esperienza. Tuttavia una cosa è certa: la squadra da battere sarà quella italiana. Troppo forti giapponesi e russi, così daranno tutti la caccia al nostro terzo posto delle passate Olimpiadi».

Mario Bianchini

Rossini è in forma

TOKIO, venerdì sera.

Rossini, campione italiano di tiro ai piattelli, medaglia d'oro a Melbourne e medaglia d'argento a Roma, è deciso a conquistare a Tokio un'altra prestigiosa affermazione. E bisogna riconoscere che tra le possibili medaglie degli azzurri la sua è una tra quelle su cui si può fare maggiore affidamento.

Ieri Rossini si è allenato e ha stupito tutti per la sua freddezza, rapidità e precisione. Cinquanta piattelli su cinquanta, una prestazione che indica chiaramente il grado di forma del tiratore italiano.

Quando gli hanno chiesto se contava di conquistare l'alloro olimpico Rossini si è schermito: «Le nostre gare sono sempre imprevedibili, molto dipende dal modo con cui si riesce a reagire all'agitazione e al nervosismo». Comunque, moltissimi nel «clan» azzurro sono pronti a scommettere su di lui, un tiratore dai nervi d'acciaio.

Tra l'altro anche Mattarelli sembra avere buone possibilità di piazzamento e lo ha dimostrato nell'allenamento di ieri colpendo 48 piattelli su cinquanta.

Oggi basket

Italia contro Urss

TOKYO, venerdì sera.

Oggi al Villaggio Olimpico alla presenza dell'avv. Onesti, presidente del Coni, avrà luogo l'alzabandiera nel settore riservato all'Italia. Da quel momento i giapponesi, che in queste cose sono molto pignoli, riconosceranno ufficialmente la presenza degli azzurri ai Giochi olimpici.

In mattinata, intanto, la nostra squadra di pallacanestro si sottoporrà ad un probante collaudo incontrando la nazionale sovietica, vale a dire una delle compagini più forti, candidata ad una medaglia. Il c.t. prof. Paratore molto probabilmente alternerà durante la partita tutti i giocatori a sua disposizione, non badando tanto al risultato quanto al gioco.

Lo stesso concetto guida anche il c.t. della pallanuoto Bandi Zolyomi, il quale ieri ha schierato il «sette» azzurro di fronte alla Jugoslavia. Sono stati giocati due tempi di 10' l'uno, anziché quattro di 5', e dopo aver chiuso la prima frazione in parità (0-0), ed aver sciupato un rigore con Eraldo Pizzo in apertura di ripresa, gli azzurri sono stati sconfitti per 3-0. La cosa ha destato una certa perplessità, ma non ha creato drammi. I jugoslavi, in primo luogo sono fortissimi, e poi Zolyomi, nella ripresa, aveva schierato molti rincalzi. E, oltretutto, gli azzurri lamentavano l'assenza di Bardi, che a causa di una mano gonfiata per la puntura di un'ape, era dovuto rimanere a riposo.

Riposo parziale anche per Abdon Pamich, il quale non s'è ancora rimesso dall'indebolimento causato dalle numerose iniezioni alle quali si è sottoposto, come tutti gli altri, prima della partenza per Tokyo. Ottoz, invece, s'è allenato intensamente, unitamente al fuoriclasse americano Hayes Jones, favorito per la gara dei 110 hs.

In piscina, molta curiosità per i «fenomeni» americani al loro primo allenamento a Tokio. Anche gli azzurri, naturalmente, hanno proseguito la preparazione agli ordini di Costantino Dennerlein. I nostri schermidori, infine, si stanno allenando con i colleghi francesi, una novità, questa, che è stata bene accolta da tutti.

Per quanto riguarda la giornata odierna, questa infine, c'è da sottolineare il fatto che nel pomeriggio avrà luogo la prova generale ufficiale della gara ciclistica sui 100 km. Vi prenderanno parte quasi tutte le squadre, ad eccezione degli azzurri Dalla Bona, Guerra, Manza e Andreoli. Rimedio, infatti, ritiene che non sia il caso di scoprire le nostre batterie prima del tempo, e perciò continua gli allenamenti particolari evitando i confronti con gli avversari.

CALCIO: spente le polemiche che hanno portato all'esclusione degli italiani

Jugoslavia, Cecoslovacchia, Germania: sarà una delle tre a vincere il titolo

Si tratta di squadre che presenteranno quasi la stessa formazione della Nazionale «vera» - Anche Romania, Ungheria, Brasile e Argentina dovrebbero superare i primi turni - Molte perplessità sulla compagine giapponese che ha elementi di valore ma non un gioco d'insieme

Gli sport olimpici raccolgono ad ogni edizione i migliori atleti del mondo che si sono messi in luce nelle varie discipline. E' una regola valida, ma ha anche la sua debita eccezione: il calcio.

Il torneo di Tokio, come già quello di Roma e gran parte di quelli disputati nelle precedenti edizioni dei Giochi, riunisce un gruppo di squadre eterogeneo; esse rappresentano per i rispettivi paesi, o la nazionale vera e propria, o una selezione studentesca, o addirittura (come accade per la Corea del Sud) una squadra di club; c'è una grande diversità di valori e il livello tecnico sarà certamente mediocre.

Polemiche a non finire sul diritto da parte di questi atleti, per la maggior parte professionisti o semi-professionisti, a prender parte alle Olimpiadi, sono sorte nelle ultime settimane. A farne le spese è stata la rappresentativa italiana, esclusa dai Giochi dopo aver disputato e vinto il torneo eliminatorio: l'intervento pare sia stato sollecitato da fonte italiana, da qualcuno che non vedeva di buon occhio la partecipazione degli azzurri. Intendiamoci, è vero che i vari Mazzola, Meroni, Rosato, Facchetti, sono in pratica dei professionisti, forse fra i meglio pagati del mondo, ma è altrettanto vero che delle altre quindici squadre ammesse a disputare il torneo almeno cinque sono interamente professionistiche; il trattamento non è stato eguale per tutti. E che conferma la bontà dell'iniziativa di coloro che propugnano la tesi di eliminare il calcio dal programma olimpico in nome di una purificazione totale dell'ambiente.

Nel torneo sono in evidenza quelle nazioni che hanno una rappresentativa olimpica la quale si avvicina, se non si identifica addirittura, alla formazione nazionale. Ma il caso dell'Italia, favorita d'obbligo proprio per la presenza di quei giovani elementi che fanno parte dei quadri della nazionale azzurra; ora eliminata questa pericolosa contendente, si dovrebbero disputare il titolo Jugoslavia, Cecoslovacchia e Germania.

Queste tre formazioni hanno ottenuto nei turni eliminatori affermazioni eccellenti ed hanno disputato parecchi incontri oltre a quelli loro assegnati dal regolamento per poter trovare un maggior affiatamento. La Jugoslavia ha ancora in formazione qualcuno dei componenti l'undici vincitore ai Giochi di Roma, ed ha inserito un gruppo di giovani di valore ottenendo così una velocità maggiore.

La Cecoslovacchia ha una squadra ricca di elementi di classe che dovrebbe diventare in blocco, ad Olimpiadi passate, la nazionale ceca, sostituendo la rappresentativa dei mondiali del Cile che giunse in quel torneo al secondo posto. Infine la Germania schiera la selezione dello Stato dell'est, una rappresentativa che può essere classificata fra le cinque migliori del mondo.

Cecoslovacchia, Jugoslavia e Germania dovrebbero dunque giungere senza difficoltà in finale. Le possibilità delle varie squadre nei diversi raggruppamenti sono queste. Nel girone A, assieme ai tedeschi, dovrebbe qualificarsi o la Romania o il Messico, mentre tagliata fuori dalla lotta è la selezione iraniana.

Nel gruppo B, jugoslavi ed ungheresi non dovrebbero trovare difficoltà opposti a a Corea del Nord e Marocco, e qualificazione altrettanto facile per Cecoslovacchia e Brasile (girone C), davanti a Corea del Sud e Rau. Infine nell'ultimo raggruppamento con il ritiro dell'Italia, l'Argentina si trova la via spianata, con Giappone e Ghana impegnati ad eliminarsi a vicenda.

Riguardo alla selezione giapponese gli organizzatori stessi hanno dubbi sull'efficienza della compagine. La squadra si è allenata seriamente come tutte le altre rappresentative nipponiche che saranno impegnate in questi Giochi ha compiuto, sotto la guida dell'allenatore Toshio Kanedo, una tournée in Europa ma al momento non ha ancora trovato un rendimento accettabile. Ha alcuni elementi di valore come l'ala sinistra Sugiyama o l'atletico centravanti Kamamoto, ma manca completamente di un gioco d'assieme; questo è perlomeno il giudizio che ne hanno dato i rumeni dopo che nella seconda partita disputata contro una modesta squadra di Bucarest, i giapponesi erano risultati vincitori, con lo strano punteggio di 9 a 7.

Le due squadre prime classificate nei vari gironi si incontreranno nei quarti di finali ove l'eliminazione sarà diretta, quindi in semifinale, ed infine il 23 ottobre le due ultime rimaste in lizza si disputeranno il titolo olimpico.

I campi di gioco assegnati al calcio sono numerosi ma la finale per il titolo si disputerà allo Stadio Nazionale dove sono in programma anche le gare atletiche e il concorso ippico. Fortunatamente quest'ultimo è previsto per la giornata di chiusura.

Giorgio Viglino

La formazione jugoslava posa per la tradizionale foto-ricordo dopo la vittoria riportata alle Olimpiadi di Roma quattro anni or sono

Albo d'oro del calcio

Anno	Sede		Vincitore
1896	ATENE	-	GRAN BRETAGNA (non ufficiale)
1900	PARIGI	-	non disputato
1904	ST. LOUIS	-	CANADA (non ufficiale)
1908	LONDRA	-	GRAN BRETAGNA
1912	STOCCOLMA	-	GRAN BRETAGNA
1920	ANVERSA	-	BELGIO
1924	PARIGI	-	URUGUAY
1928	AMSTERDAM	-	URUGUAY
1932	LOS ANGELES	-	non disputato
1936	BERLINO	-	ITALIA
1948	LONDRA	-	SVEZIA
1952	HELSINKI	-	UNGHERIA
1956	MELBOURNE	-	UNIONE SOVIETICA
1960	ROMA	-	JUGOSLAVIA

— EQUITAZIONE —

I traguardi dei nostri cavalieri

Piero D'Inzeo (nella foto), suo fratello Raimondo e Graziano Mancinelli, saranno i punti di forza della squadra italiana per gli sports equestri ai Giochi di Tokio. Contro russi, tedeschi ed australiani, gli azzurri cercheranno di migliorare i risultati di Roma, dove Piero D'Inzeo vinse la medaglia d'argento, dietro al fratello Raimondo, nella gara di salto ad ostacoli individuale. L'altra medaglia — di bronzo — i due D'Inzeo e Oppes la conquistarono nella gara a squadre. Nelle altre competizioni i nostri cavalieri non ottennero nulla

Al torneo di judo

Il torinese Gamba iscritto in extremis?

TOKIO, venerdì sera.

Un giovane judoista torinese, il ventiquattrenne Stefano Gamba, ha molte probabilità di partecipare alle Olimpiadi aggiungendosi «in extremis» agli altri azzurri già iscritti. Gamba, campione italiano di judo nella categoria leggeri, si trova a Tokio da circa un mese, alloggiato presso il locale Kodokan, ove si allena ogni giorno per quattro-sei ore con maestri ed esperti giapponesi.

L'atleta era partito da Torino verso la metà di agosto, accompagnato dalla sorella Clara, a proprie spese, con l'intenzione di perfezionare la propria tecnica di combattimento e di assistere ai Giochi. La Fiap, infatti, per scarsità di fondi, non aveva potuto includerlo nella selezione azzurra.

Ora però, secondo una voce che circola nel «clan» italiano, sarebbe arrivato al Comitato Olimpico Internazionale un telegramma del Coni con la proposta ufficiale dell'iscrizione di Gamba ai Giochi. Si dovrà attendere la riunione del Cio, in programma il 5 prossimo, per avere una conferma ufficiale. Nella riunione si deciderà sull'ammissione o meno di quegli atleti scelti dai vari comitati nazionali fuori dei termini di tempo stabiliti dal regolamento.

Gamba, comunque, non appare troppo impressionato per queste voce, anche se naturalmente la prospettiva di misurarsi con i più forti judoisti del mondo lo esalta e sgomenta al tempo stesso.

ULTIME NOTIZIE

Venti anni di reclusione e 16 milioni di multa

IPPOLITO accasciato dalle richieste del P.M.

«E' veramente la fine» ha detto l'ex segretario generale del Cnen al padre e alla moglie che tentavano di confortarlo prospettandogli la speranza che il Tribunale respinga l'inflessibile tesi dell'Accusa - La pena proposta è quella massima prevista dal Codice, col diniego di ogni attenuante - Severe richieste anche per gli altri imputati - Lunedì la parola ai difensori

(Nostro servizio particolare)

Roma, venerdì sera.

Felice Ippolito è rimasto come senza fiato quando il padre, prof. Girolamo, che pur aveva tante preoccupazioni cui tenere testa dopo quello che poco prima era accaduto nell'aula del Tribunale a Palazzo di Giustizia, gli si è presentato nella stanza della Clinica universitaria di semeiotica, dov'è ricoverato in attesa dell'intervento chirurgico e gli ha comunicato la misura della pena chiesta per lui dal P. M.: 20 anni di reclusione. Certamente era convinto da tempo che l'indole suo ottimismo [illegible] fondamento e [illegible] vane le illusioni in cui si era cullato dall'agosto dell'anno scorso, da quando cioè, rientrato da una crociera nel Mediterraneo, trovò un ambiente infuocato per le polemiche, iniziate con un articolo dell'on. Saragat, sulla energia nucleare e sugli stanziamenti che per le ricerche scientifiche in questo settore erano stati fatti. Ma per quanto fosse stato preavvertito da tutti, non immaginava davvero che la realtà sarebbe stata così dura.

Qualcuno, ieri pomeriggio, ha cercato pietosamente — la moglie, per esempio, lo stesso padre che è riuscito a nascondere fino all'ultimo il proprio tormento per un avvenire colorato a tinte fosche — di prospettargli la speranza che, in fondo, quella del P. M. non era che una richiesta, che i difensori debbono ancora parlare, debbono ancora discutere, debbono illustrare gli argomenti attraverso i quali sostenere la tesi dell'innocenza più assoluta, della perfetta buona fede e comunque della mancanza di dolo. Si è trattato di un tentativo inutile.

Come scacciare d'improvviso la sensazione che quella richiesta del P. M. rappresentava, rappresenta anzi un sintomo preoccupante, pericoloso, terribile per quanto potrà avvenire fra due settimane o al massimo fra tre?

«E' veramente la fine» sembra che abbia continuato a ripetere, per alcuni minuti, Felice Ippolito ieri pomeriggio dopo la notizia. Forse soltanto in quel momento un uomo come lui, fondamentalmente ottimista, sicuro di sé, della propria forza, fiducioso (al punto da non credere mai che avrebbero potuto arrestarlo e da polemizzare sino a litigare, a quasi, con chi cercava di prepararlo psicologicamente a quella eventualità) si è reso conto di tutto.

Vent'anni di reclusione, dunque, insieme a 16 milioni di lire come multa e l'interdizione perpetua dai pubblici uffici. La richiesta del Pubblico accusatore è stata severa: ma la sarebbe stata ancora di più per la pena pecuniaria se la legge non fissasse quel termine indicato nella richiesta ed assolutamente invalicabile. Sono vent'anni che il P. M. ha così ripartito: 8 anni e 12 milioni per il peculato, 6 anni e 7 milioni e 200 mila lire per l'interesse privato in atti di ufficio, 3 anni per l'abuso di potere e 3 anni e 3 milioni e 600 mila lire per il falso.

E per gli altri il dott. Pieroni non è stato meno severo, anzi proporzionalmente addirittura più inflessibile. Il padre di Felice Ippolito, ad esempio, è accusato di interesse privato in atti d'ufficio avendo lavorato con il suo studio «Add» per il Cnen e di peculato perché una tipografia del Cnen stampò un suo «dépliant» pubblicitario. Ebbene: il P. M. ha chiesto la sua condanna a 7 anni e 3 mesi oltreché alla multa, come il figlio, di 16 milioni.

Girolamo Ippolito, illustre docente universitario di ingegneria idraulica, noto come uno dei più rappresentativi esperti di edilizia sanitaria non soltanto in Italia ma in Europa, ha oltre 70 anni. Da quando è cominciato, nel giugno scorso, il processo, non ha perduto una udienza né una battuta, prendendo continuamente appunti, preparando le repliche alle argomentazioni dell'accusa, consultando gli avvocati. Ieri, era distrutto per sé, ma soprattutto per il figlio.

Nel complesso, il P. M. ha chiesto 10 condanne (su dieci imputati) per 53 anni e 10 mesi di reclusione e per 74 milioni di multa. La più grave è quella di Felice Ippolito a 20 anni, la più blanda è quella del dott. Achille Albonetti a 6 mesi. Si tratta di un funzionario del Cnen che è imputato di avere [illegible] abusivamente un laboratorio del Cnen per stampare [illegible] piante topografiche del paese di Brisighella, in provincia di Ravenna, di cui è sindaco. E' l'unico che, se la richiesta del P. M. venisse accolta dai giudici, può ancorarsi con la condizionale della pena insieme con il cognato di Felice Ippolito, il dott. Peruzzino Ferraioli, per il quale è stata chiesta una pena inferiore ad un anno: 10 mesi. Il dott. Ferraioli, accusato di interesse privato in atti d'ufficio, ha lavorato per il Cnen come esperto nel settore edilizio.

Due sono stati gli aspetti più gravi e più interessanti, in un certo senso, della lunga e severa requisitoria del Pubblico Ministero: quello collegato con la critica e la distruzione completa, sotto il profilo morale, del prof. Felice Ippolito ed il contenuto dell'ultima frase con cui il dott. Pieroni ha concluso la propria fatica.

A Felice Ippolito, il P. M. non ha risparmiato nulla. Ha detto di lui che soltanto la sete di potere e di danaro lo ha spinto ad assumere certe iniziative per cui è finito sul banco degli imputati. Ha rincarato che egli considerava il Cnen come un trampolino di lancio verso altre mète; ha affermato che è un intrigante, un affarista, un ricattatore persino. Ha respinto sdegnosamente la tesi difensiva secondo cui Felice Ippolito semmai avrebbe violato la legge soltanto perché altrimenti il Cnen sarebbe stato condannato all'immobilità, all'inedia.

Su questo punto i difensori, che misureranno la loro polemica lunedì prossimo, sono pronti a replicare osservando come, in fondo, in Italia talvolta sia necessario per raggiungere taluni scopi violare la legge. Importante è stabilire con quale spirito queste violazioni vengono compiute. Anche il procuratore generale della Corte d'Appello, compiendo le indagini sul caso del Cnen con il rito sommario in cui la difesa ha meno libertà d'azione, ha violato la legge perché il codice di procedura penale gli imponeva invece di sviluppare le indagini con il rito formale.

L'altro aspetto interessante ed importante della requisitoria è costituito dal concetto ultimo espresso dal P. M.: «Una società corrotta non si risana per virtù propria — ha detto il magistrato — ma soltanto se i giudici incominciano ad applicare la legge... Senza questa vostra sentenza — ha proseguito rivolgendosi al Tribunale — si inaugura ai disonesti; apre la strada ad un nuovo periodo di maggiore serietà, onestà, correttezza civile, amministrativa e politica». E' il concetto, questo, al quale il procuratore generale della Corte d'Appello dott. Luigi Giannantonio ha ispirato tutte le sue iniziative che lo hanno portato prima ad indagare sul Cnen, poi sull'Istituto Superiore della Sanità, poi sull'Enal e su altri enti pubblici.

Guido Guidi

Il presidente della Corte, dott. Semeraro, in atteggiamento pensoso (Telefoto)

Finito nel Biellese l'incubo delle lettere anonime

Immaginari gli scandali denunciati dalla professoressa

Da due anni tempestava le autorità di missive diffamatorie «rivelando» casi di disonestà e di corruzione: erano fatti innocenti deformati dal suo rigore puritano - L'insegnante è pentita e pronta a riparare

(Dal nostro corrispondente)

Biella, venerdì sera.

Il timore delle lettere anonime, che da almeno due anni giungevano a personalità di ogni genere per denunciare inesistenti violazioni della legge avvenute in una ristretta zona del Biellese, è finito: i carabinieri con tenacia e pazienza sono riusciti infatti in mesi e mesi di indagini particolarmente difficili, a mettere tali e tante prove, che chi aveva scritto le missive incriminate ha finito di confessare ed è la professoressa Rosanna Zublena, di 39 anni, da Viverone, che attualmente insegna lingua inglese in una scuola media di Milano.

L'insegnante, appartenente a una stimata famiglia di Viverone, vedeva corruzione ed immoralità non solo nel suo paese, ma anche nei centri vicini, e fremeva di sdegno ritenendo che i tutori della legge intervenissero troppo blandamente o chiudessero addirittura un occhio su fatti da lei giudicati molto gravi. Indirizzava allora lettere lunghissime (giunse a riempire sei fogli di scrittura fitta fitta) e le spediva appunto a parlamentari, magistrati, prefetti, questori, alti prelati ed altri ancora. I carabinieri, sollecitati ad indagare sugli episodi denunciati nelle lettere anonime, intervenivano per accertarne la veridicità, ma sempre col medesimo risultato, nulla cioè di concreto; partivano allora altre lettere per accusare gli inquirenti di aver contribuito ad occultare la verità grazie alle pingui «bustarelle» ricevute dai colpevoli rimasti impuniti.

La lettera che ha dato l'avvio alle ricerche per identificare l'autrice venne spedita al ministro dell'Interno on. Taviani. I carabinieri della squadra giudiziaria di Biella, in collaborazione con i colleghi di Cavaglià, sono partiti da un solo tenuissimo indizio: le lettere si riferivano sempre e soltanto alla zona di Viverone, ma erano state impostate da località diverse. In quell'epoca l'insegnante aveva una cattedra a Roma, ciò che le rendeva facile imbucarle durante i frequenti viaggi a Viverone dalla capitale. La professoressa Zublena, che è stata denunciata a piede libero, si è dichiarata pentita e pronta a riparare: la singolare vicenda è ora all'esame della magistratura che, al termine dell'istruttoria, stabilirà la responsabilità dell'insegnante agli effetti penali.

p. m.

19 anni in una bara per non fare il soldato

Mosca, venerdì sera.

L'organo delle forze armate sovietiche Krasnaya Zvezda (Stella Rossa) rende nota oggi l'incredibile storia di un giovane, certo Alexander Balinsky, il quale è vissuto 19 anni in una bara per sottrarsi al servizio militare. Il giornale afferma che il Balinsky aveva 21 anni, nel 1944, quando si costruì la bara di legno e vi si rinchiuse, nel solaio della casa paterna, per evitare la chiamata alle armi.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Per sottrarlo alla madre Anna Maria Pierangeli

Vic Damone fugge con il figlio perché «non diventi un italiano»

Il piccolo Perry si trovava in America per un periodo di vacanze accompagnato dalla nonna materna a cui il cantante avrebbe dovuto riconsegnare il ragazzo per far ritorno in Italia - La denuncia per sottrazione di minorenne e violazione di sentenza della magistratura - Il ragazzo è sconvolto

(Nostro servizio particolare)

Hollywood, venerdì sera.

E' arrivato ieri sera a Hollywood, proveniente da Nuova York, il cantante italo-americano Vic Damone contro il quale la signora Enrica Pierangeli, madre di Marina Pavan e di Annamaria Pierangeli (Pier Angeli per gli americani) aveva presentato qualche ora prima denuncia per sottrazione di minorenne e per violazione di una sentenza della magistratura.

Con il cantante era, visibilmente molto controvoglia, il piccolo Perry, di nove anni, figlio appunto di Anna Maria Pierangeli e di Vic Damone. Come dagli accordi stabiliti dalla magistratura al tempo del divorzio dei coniugi Damone il piccolo Perry (il nome gli è stato dato perché il cantante Perry Como è amico di entrambi i genitori del ragazzetto) era stato accompagnato negli Stati Uniti dalla nonna Enrica perché trascorresse un periodo di vacanze con il padre, quest'anno impossibilitato a recarsi in Italia. Vic Damone avrebbe dovuto riaccompagnare il figlio dalla nonna martedì scorso entro le venti, ma Enrica Pierangeli aveva atteso invano il nipote e ogni telefonata alla residenza del cantante a Mineola (Long Island) era rimasta senza risposta. Rivoltasi al proprio legale in Nuova York, avvocato Paul Magasin, Enrica Pierangeli gli dava mandato di ottenere la «restituzione» del piccolo Perry ma il legale, portatosi a Mineola, apprendeva che Vic Damone era partito con il figlio senza dire quale fosse la sua destinazione. Di qui la denuncia presentata dall'avvocato Magasin per conto di Enrica Pierangeli, procuratrice speciale della figlia, contro Vic Damone.

Arrivato a Los Angeles ieri sera Vic Damone ha preso posto con il figlio a bordo di una automobile di noleggio ed ha raggiunto con [illegible] hollywoodiana di dove, poco dopo, il suo agente ha rimesso ai giornalisti una lunga dichiarazione. Nel documento si afferma che il cantante non solo non intende restituire Perry alla mamma ma ha anzi deciso di citare in giudizio l'ex-moglie Anna Maria chiedendo che la Corte modifichi l'accordo relativo alla custodia del piccolo e stabilisca che questi debba restare col padre.

Facendo sfoggio di un «americanismo» mai prima osservato in lui (almeno così accentuato) Vic Damone afferma che, a prescindere dai motivi di affetto, ha deciso di tenere con sé Perry in quanto «Anna Maria e l'attuale suo marito Armando Trovajoli stanno cercando di sradicare dall'animo di Perry ogni traccia del suo "american heritage" (retaggio americano) per farne un italiano».

E' da notare, a questo proposito, che i genitori di Perry non sono certo di ceppo americano. Infatti Anna Maria Pierangeli è nata in Italia da genitori italiani ed ha vissuto solo qualche anno negli Stati Uniti mentre Vic (Vittorio) Damone è nato nella «Little Italy» di Brooklyn da genitori italiani.

Infine Vic Damone afferma che ancora gli è stato negato di vedere il figlio «in aperta violazione degli ordini a suo tempo dati dalla magistratura».

Enrica Pierangeli è disperata per l'accaduto non solo per il dolore che esso ha suscitato in Anna Maria ma anche perché ella sa come il piccolo Perry, pur simpatizzando con il padre, sia felice solo quando vive con la nonna, con la mamma e con il secondo marito di questa, Armando Trovajoli che con esuberanza tutta italiana seppe farsi subito voler molto bene dal figliastro.

Del resto persone vicine a Vic Damone affermano che Perry era ieri «visibilmente sconvolto».

Elizabetta MacCarran

Le vaccinazioni antipolio riprenderanno in novembre

ROMA, venerdì sera.

Le vaccinazioni contro la poliomielite con il metodo Sabin saranno riprese ai primi di novembre e continueranno fino a tutto maggio. Ne ha dato notizia, con una circolare ai medici provinciali, il ministro della Sanità sen. Luigi Mariotti.

Dovranno essere sottoposti al trattamento immunizzante i soggetti: a) che hanno ricevuto le prime tre dosi di vaccino monovalente, ai quali sarà somministrata una dose di vaccino trivalente, a distanza non inferiore a quattro mesi dall'ultima somministrazione di vaccino monovalente; b) che hanno ricevuto la prima o le prime due dosi di vaccino monovalente, ai quali saranno somministrate, con il consueto intervallo, di non meno un mese, le dosi di vaccino monovalente non ancora ricevute e successivamente, dopo l'intervallo di non meno di quattro mesi la dose di vaccino trivalente; c) che entrano nel quarto mese di vita, ai quali sarà praticato il trattamento ben noto, delle prime tre dosi monovalenti, con intervallo minimo di un mese e della dose trivalente a distanza di quattro-sei mesi dalla terza somministrazione (e cioè verso il compimento del primo anno di età); d) in età superiore a quattro mesi fino a venti anni, che, per qualsiasi motivo, non abbiano ancora ricevuto alcuna dose di vaccino Sabin e che dovranno essere sottoposti al trattamento di cui al comma precedente.

Alla circolare il ministro Mariotti ha allegato uno schema di lettera che ogni medico provinciale farà pervenire a tutte le famiglie interessate alla vaccinazione [illegible]

Tensione in molte amministrazioni

Ondata di agitazioni dei dipendenti statali

Martedì treni fermi per tre ore e mezzo, passaggi a livello incustoditi per tutta la giornata - Sciopero dei postelegrafonici il 17 ottobre - I sindacati esaminano il problema del conglobamento

Roma, venerdì sera.

Molti settori del pubblico impiego stanno per entrare in agitazione. Il personale ferroviario di macchina e dei treni, aderente alla Cgil, alla Cisl e alla Uil scenderà in sciopero per tre ore e mezzo martedì 6 ottobre. L'agitazione avrà inizio alle 10 e terminerà alle 13,30. In precedenza, lo sciopero era stato annunciato per domenica, in tre tempi di un'ora l'uno.

Sempre martedì, dalle 0 alle 24 incroceranno le braccia gli assuntori, i coadiutori e gli incaricati della rete ferroviaria. Anche per questa agitazione è stata ricostituita unità d'azione tra i tre maggiori sindacati.

Le organizzazioni del personale postelegrafonico hanno [illegible] le seguenti richieste: 1) approvazione da parte del Consiglio dei Ministri del provvedimento di revisione delle diarie e delle indennità serali e notturne nei termini già concordati in sede ministeriale; 2) adozione di un nuovo orario per il personale degli uffici locali ed agenzie P.T.; 3) estensione del trattamento post-festivo ai portalettere degli uffici locali.

I sindacati degli statali si sono riuniti ieri mattina per esaminare varie questioni in sospeso, in particolare il problema del conglobamento. A conclusione della riunione è stato diramato un lungo comunicato, dal quale è apparso chiaro che la situazione si va facendo ogni giorno sempre più tesa. I sindacati si riuniranno [illegible]

l. g.

Travolta da una corriera mentre attraversa l'Aurelia

Savona, venerdì sera.

(f.) Una donna che stava attraversando l'Aurelia nell'abitato di Noli è stata travolta e ridotta in gravi condizioni da una corriera della «Sati» guidata dall'autista Angelo Orsaria di 50 anni, residente a Ventimiglia, via Chiappori 44.

La poveretta è Maria Buccari, di 54 anni, residente a Noli, via Belvedere 56. Si trovava al centro della strada quando sopraggiungeva il pesante veicolo: il guidatore azionava prontamente i freni, ma non riusciva ad evitare l'investimento. [illegible]

Segue dalla pagina 11

Cristianamente, amorevolmente come visse, pur tra atroci e prolungate sofferenze, è mancata

Maria Viola-Marchet ved. Bravo
anni 66

Ultimo Suo costante pensiero il figlio Giuseppe, che l'annuncia con indicibile dolore unitamente a cognati, nipoti, parenti tutti. Un particolare ringraziamento alla Signora Elvira Argenio, che da tempo tanto si prodigò, alla Signora Lucia Reale e a quanti - comunque - ebbero ad assisterla in questi ultimi tempi. La sepoltura avrà luogo sabato pomeriggio 3 corr. alle ore 16,15 partendo dall'abitazione in via Candia, 37. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 1° ottobre 1964.

Il Capo Ufficio ed i Colleghi della Contabilità Generale de «La Stampa» si uniscono al dolore di Giuseppe Bravo per la perdita della sua

Mamma
— Torino, 2 ottobre 1964.

La famiglia profondamente addolorata annuncia la perdita di

Emilia Valle
anni 55

Il funerale avrà luogo sabato 3 ottobre in Moretta d'Asti.
— Moretta, 1° ottobre 1964.

La sorella ed il cognato Rita Franceschi Bravo e famiglia partecipano al grave lutto per la scomparsa della cara

Emilia
— Torino, 1° ottobre 1964.

Improvvisamente il Signore ha chiamato a sé

Maria Rubino nata Galino
di anni 71

La piangono il marito Riccardo, la figlia Milena, il figlio Franco con la moglie Gina Ottino ed i figli Renato, Carlo Alberto ed Antonella, la sorella, i fratelli, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Netro sabato 3 ottobre 1964 ore 10.
— Netro, 2 ottobre 1964.

Giulia e Carolina Ottino partecipano vivamente al dolore della famiglia Rubino.

Serenamente è mancata

Caterina Rosso v. Peiretti

Angosciati lo partecipano i figli: Riccardo con la moglie Luigina, Tullo con la moglie [illegible] e Ferruccio, [illegible] cari Fabrizio [illegible] parenti tutti. Funerali sabato 3 ore 16,15 da v. Nizza 18 indi la [illegible] proseguirà per Vigone ove verrà tumulata.
— Torino, 2 ottobre 1964.

Comm. Luigi Assandro e Signora commossi partecipano al dolore.

Tragica incidente automobilistico, troncava la giovane esistenza di

Pier-Enrico Alesina
anni 20

A funerali avvenuti, angosciati, ne danno l'annuncio la Mamma Adalgisa Migliacco-Alesina, Moglie Dina Conradi e Bimba, Sorella Adele, Parenti tutti. La Cara Salma è stata tumulata nella Tomba di Famiglia.
— Vienna, 2 ottobre 1964.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Elvira Bianco ved. Bala
di anni 85

Addolorati lo annunciano: figli Eleonora, Gilda, Amalia con famiglie, parenti tutti. Funerali sabato 3 ore 14,30 da via Priocca 6/5.
— Torino, 2 ottobre 1964.

Cristianamente è mancato

Giuseppe Rachetto

L'annunciano: moglie, figli, parenti. I funerali sabato ore 14,30 dall'Ospedale Maria Vittoria. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 2 ottobre 1964.

I Condomini di via Madama Cristina 116 partecipano al dolore della famiglia Giacomo Ghisolfi per la perdita della mamma

Rosa Achino
— Torino, 2 ottobre 1964.

I Colleghi della Delegazione A.M.I.C.A. del Piemonte si associano affranti al profondo dolore che ha colpito l'amico Marcello per la dipartita del Padre

Oreste Michelini
— Torino, 1° ottobre 1964.

La Soc. p. az. G.I.A.C. prende viva parte al dolore del proprio collaboratore Sig. Marcello Michelini per l'improvvisa perdita del padre

Oreste Michelini
— Torino, 1° ottobre 1964.

E' mancato all'affetto dei suoi cari il

Dr. Cav. Lorenzo Ferraro
Medico veterinario

Ne danno il mesto annuncio la moglie, i figli, cognata, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 3 corr. mese in Baldichieri alle ore 10 partendo dall'abitazione dell'Estinto. Dopo le esequie la cara Salma proseguirà per Montemagno ove verrà tumulata nella Cappella di Famiglia.
— Baldichieri d'Asti, 1-10-1964.

Il Gruppo Anziani Viberti ha il dolore di annunciare la scomparsa di

Roberto Boccardi
Anziano Viberti
— Torino, 1° ottobre 1964.

Messa di Trigesimo per il compianto

Dr. Roberto Soymandi

sarà celebrata il 5 ottobre ore 8 nella Chiesa Madonna degli Angeli, via Carlo Alberto.
— Torino, 3 ottobre 1964.

Nel primo anniversario della morte del GENERALE DI C. D'ARMATA

Alberto Terziani

[illegible]
— Torino, 2 ottobre 1964.

Dopo una vita tutta dedicata al lavoro e alla famiglia, cristianamente è mancato il

Cav. Giuseppe Bossetto

L'annunciano addolorati i figli: Rita, Nino e moglie Laura Viscotti, le sorelle: Lucia, Maria; cugini: Andrea (Francia); nipoti. Un particolare ringraziamento al dott. Carlo Emanuelli e al sig. Morando, assistente medico, per le amorevoli cure. I funerali avranno luogo oggi alle 15,15 da via Santhià 29. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 2 ottobre 1964.

La Famiglia Vidotto prende parte al lutto per la dipartita del

Cav. Giuseppe Bossetto
— Torino, 2 ottobre 1964.

Si uniscono al dolore della famiglia Bossetto gli amici:
Pietro Allamano
Maria Albala
Lina Bertani
Giorgio Bianchi
Giuseppe Bodda
Giuseppe Camerano
Vincenzo Castellani
Arrigo Chiappa
Dante Crespaldi
Emilio Daniele
Federico Marchis
Vincenzo Marzano
Luigi Masserò
Sergio Mattea
Carlo Monticone
Simeone Nicoletti
Giorgio Pelosso
Agostino Panseco
Anna Prasso
Felice Rabel
Angelo Russo
Mario Visconti
Mario Zapio
Giuseppe Regis
Gino Corti
Carlo Gilardi
Stefano Russo
Luigi Colombo
Michele Serralino
Domenico Dentis
Mario Ganì
Camillo Caldera
Bruno Girardello

Gli Amici della Delegazione Torinese del Veteran Car Club d'Italia esprimono sentite condoglianze ai famigliari per la morte del

Cav. Giuseppe Bossetto
— Torino, 2 ottobre 1964.

La Ditta Mellino prende parte al cordoglio per la dipartita del

Cav. Giuseppe Bossetto
— Torino, 1° ottobre 1964.

E' mancato ai suoi cari

Severino Cravero

Addolorati lo annunciano moglie, figlia, genero, l'adorato nipotino Luciano, sorella e parenti. Funerali sabato 3 corr. ore 14,30 da via Lombardore 19. La presente serve di ringraziamento.
— Torino, 2 ottobre 1964.

[illegible]

Severino Cravero
— Torino, 1° ottobre 1964.

[illegible]

Papà
— Torino, 2 ottobre 1964.

Improvvisamente è mancato il sacerdote

REV. DON

Giuseppe Vironda-Gambin
Medaglia d'oro delle F. I.

Lo annunciano i fratelli: Domenico, Battista e Maria con le rispettive famiglie. I funerali avranno luogo sabato 3 ottobre 1964 ore 9,30 a Borgiallo Canavese. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Borgiallo, 1° ottobre 1964.

Partecipano al lutto:
Martino Ardissone
Battista Saccio
Gina Bufà Gallo
Antonio Carlevato
Maria Chiamale Leonetti
Domenico Gai
famiglia Givani
Felicina Giovando
Giuseppe Limone
Giacomo Oberto
Pietro Quario
Giacomo Truccano
Martino Truccano
Severino Truccano.

Munito dei conforti religiosi è mancato ai suoi cari

Giacomo Pignata

Lo piangono: la moglie Giuseppina Falchero, la figlia Anna col marito Aldo Rossello e figlio Sergio, la cognata Annetta Pignata col figlio Rev. Parroco Don Giacomo, zii, nipoti, cugini, parenti tutti. Funerali oggi 2 alle ore 15,15 partendo da via Moncalvo 12.
— Torino, 1° ottobre 1964.

Le famiglie Rossello, Gosalisio, Brunetto, prendono viva parte al dolore della cara cognata Anna.

Si uniscono al dolore dei fraterni amici, le Famiglie: Cellino, Gino Fossi, Ronis, Giorgio Fossi.

I Dipendenti [illegible] Teluca prendono parte al dolore del titolare e famiglia per la perdita del Signor

Giacomo Pignata
— Torino, 1° ottobre 1964.

Munito dei conforti religiosi è mancato

Aldo Paglia

Lo annunciano, la moglie, la figlia Elena ed Amalia con il marito Renzo Lamberti e la figlia Elena, il figlio Camillo con la moglie Giulia Forza e figli Alberto e Carlo, la sorella Linda, cognati e nipoti. Un particolare ringraziamento ai medici curanti dott. Cesare Dessy e Isidoro Annelina. I funerali avranno luogo sabato 3 ottobre alle ore 10 in Pecetto Torinese.
— Pecetto, 2 ottobre 1964.

Lina Piero [illegible] e famiglia partecipano al dolore per la scomparsa dello zio

Aldo Paglia
— Torino, 2 ottobre 1964.

E' mancata ai suoi cari

Maria Caniggia ved. Ivaldi

[illegible]
— Torino, 2 ottobre 1964.

[illegible]

Maria Caniggia ved. Ivaldi
— Torino, 1° ottobre 1964.

[illegible]

Rosa Grasso ved. Rosso

[illegible]
— Torino, 1° ottobre 1964.

[illegible]

Irma Dadone nata Cressio

[illegible]
— Torino, 30 settembre 1964.

[illegible]

Letizia Fassi ved. Capriolo

[illegible]
— Torino, 2 ottobre 1964.

E' salita a Dio l'anima bella di

Chiara Buzzetti nata Conti

Lo annunciano, con immenso dolore, il marito Carlo, la sorella Maria Conti ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 3 ottobre alle ore 10,30 partendo da via della Rosina 2, indi la cara Salma sarà tumulata in Varallo Sesia.
— Torino, 30 settembre 1964.

Condomini, Inquilini, Amministratore e la Custode di via delle Rosine 2 e via Po 40 prendono viva parte al grave lutto della Famiglia Buzzetti.

Il Personale a riposo dell'Ipdl partecipe commosso al dolore del comm. Carlo Buzzetti per la perdita dell'amata consorte

Chiarina Conti in Buzzetti
— Torino, 1° ottobre 1964.

Cesarina Guido e Mariadele Tron si uniscono al dolore del Comm. Buzzetti per la scomparsa della Consorte

Chiara Buzzetti Conti
— Torino, 2 ottobre 1964.

Partecipano al dolore del Comm. Carlo Buzzetti per la perdita della Consorte

Chiara Buzzetti nata Conti
[illegible] e Filippo Orsi
[illegible] Ajmo
Walter Balbiano
Mario Bertoli
Sina e Ugo Boria
Eugenio Canderelli
Giuseppe Ciaffi
Giacomo Coibo
Filippo Crimi
Renata e Piero Di Clemente
Elio Fascio-Pecetto
Angelo Giani
Piero Marangone
Guido Melli
Anselmo Montanari
Stefano Occella
Ferruccio Restelli
Irene e Carlo Ricci
Paolo Rossi
Sebastiano Vergnano.
— Torino, 1° ottobre 1964.

Valeria Cassieri Deorsola e famiglia partecipano al dolore del fratello Vittorio e figli per la scomparsa della cara

Cina Deorsola
— Torino, 1° ottobre 1964.

Condomini ed Inquilini di viale E. Thovez 57 partecipano al profondo dolore della Famiglia Deorsola per la perdita della signora

Maria Luisa Deorsola
— Torino, 1° ottobre 1964.

Carlo Gandini è affettuosamente vicino agli amici Franco e Giorgio nella tragica circostanza della scomparsa della adorata mamma

Maria Luisa Deorsola
— Torino, 2 ottobre 1964.

Esprimono il cordoglio più sentito e partecipano al dolore che ha colpito l'amico Giorgio per la scomparsa della mamma

Maria Luisa Deorsola

gli amici:
Mario Caruso
Giovanni Dalsola
Rino Ferrario
Duccio Gallo
Carlo Quaglino
Dino Valle.
— Torino, 2 ottobre 1964.

Carlotelise Prandina commosso partecipa al dolore della famiglia Deorsola ed è particolarmente vicino agli amici Giorgio e Mirella nel ricordo della mamma signora

Cina Deorsola
— Busto Arsizio, 1° ottobre 1964.

Maria e Giacomo Poggio partecipano al dolore della famiglia Deorsola.

Munito dei conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Bartolomeo Benedicenti
di anni 68

Lo piangono: la moglie Lucia Ferraro, i figli Filiberto con la moglie Caterina Gili e i piccoli Gianni e Luciano, Rina col marito Giorgio Demaria e bimbi Giacinta e Marina, la suocera, i fratelli Michele, Lina, Maria, Giovanni e Angelo, cognati, cognate, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 3 ottobre, alle ore 14,30, partendo da via Gaetano Amati 3 (già via Torino). La presente serve da partecipazione e ringraziamento.
— Venaria, 1° ottobre 1964.

La Famiglia Gili Luigia, Giuseppe e Anna prendono parte al dolore della Famiglia Benedicenti.

Si uniscono al dolore: Giacinto Demaria e famiglia, Famiglia Torazza (Lanzo Torinese), Vincenzo Gobetti e famiglia.

Cav. Colombano e consorte partecipano al dolore della famiglia Benedicenti.

Amorevolmente è mancata ai suoi cari

Eleonora Cibrario vedova Manzon
anni 79

Affranti la rimpiangono i figli: Enrichetta col marito e figli; Anna col marito e famiglia; Francesca col marito e figli; Maddalena; Giuseppe; Giovanna col marito e bimbo; Francesco con la moglie e famiglia; fratello, sorella, cognati, nipoti. La sepoltura sarà il giorno 3 ottobre 1964 alle ore 14,30, Mappano Caselle, strada provinciale 73.
— Mappano Caselle, 1-10-1964.

La famiglia Miro e Bertone si uniscono al dolore.

Si uniscono al dolore la famiglia Romano e Chiadò.

E' mancata ai suoi cari

Virginia Poretta nata Rolla

Addolorati ne danno partecipazione il figlio e parenti tutti. Funerali oggi 2 alle ore 14,30 da via Celli 3. Non fiori ma preghiere. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 1° ottobre 1964.

A soli 55 anni è mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Simoni (Tonino)

Lo piangono la moglie Rina, la figlia Anna Maria, sorelle, cognati e nipoti. Il presente serve di ringraziamento. I funerali avranno luogo domani alle ore 15 partendo da via Pinerolo 55.
— Torino, 2 ottobre 1964.

E' cristianamente mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Bianciotto
di anni 87

Addolorati ne danno annuncio: la moglie, i figli, con rispettive famiglie; sorella, fratelli, cognati e parenti tutti. I funerali sabato 3 c. m. alle ore 9 da Viale Torino 6, Torre Pellice.
— Torre Pellice, 1° ottobre 1964.

Il Consiglio di Amministrazione, il Preside ed il Personale tutto dell'Istituto del ruolo «G. Baldracco», si associano al lutto che ha colpito il conte Ernesto Bocca, loro Presidente, per la perdita della mamma, signora

Matilde Bocca Acino
— Torino, 1° ottobre 1964.

E' mancata ai suoi cari

Giovanna Borscia ved. Bolgeri

Angosciati l'annunciano i figli, nuora, genero, nipoti, cugini. Funerali oggi alle ore 15,15 da via Viria 18.
— Torino, 2 ottobre 1964.

Le Famiglie: Basile, Dotta, Milliotti partecipano vivamente al dolore per la dipartita della Sig.ra

Luigia Figini
— Torino, 2 ottobre 1964.

Le Famiglie Novarino si associano al lutto della Famiglia Figini.

[illegible]

Prof. Ing. Mario Franci

[illegible]
— Bologna, 2 ottobre 1964.